

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Istrana

CAMPAGNA MOBILE DI RECUPERO RIFIUTI NON
PERICOLOSI IN LOCALITA' VILLANOVA D'ISTRANA

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

C01

RELAZIONE TECNICA

Data: Marzo 2020

Cod.: 1651/3

Committente

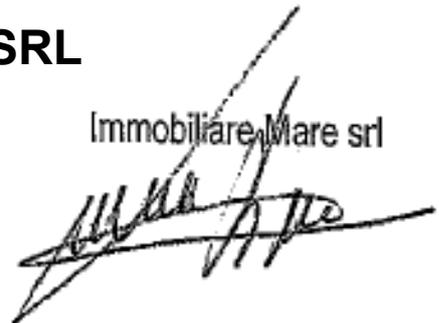
IMMOBILIARE MARE SRL

di Rosin Luciano

Via Vittorio Veneto n. 45

30016 Jesolo (VE)

Immobiliare Mare srl



Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSA	4
2	SENSIBILITÀ AMBIENTALE	6
2.1	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	6
2.1.1	<i>ATMOSFERA: Aria</i>	6
2.1.1.1	Analisi ambientale su area vasta.....	6
2.1.1.2	Analisi ambientale a livello locale.....	8
2.1.2	<i>ATMOSFERA: Clima</i>	9
2.1.2.1	Analisi ambientale su area vasta.....	9
2.1.2.2	Analisi ambientale a livello locale.....	10
2.1.3	<i>AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali</i>	18
2.1.3.1	Analisi ambientale su area vasta.....	18
2.1.3.2	Analisi ambientale a livello locale.....	20
2.1.4	<i>AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee</i>	21
2.1.4.1	Analisi ambientale su area vasta.....	21
2.1.4.2	Analisi ambientale a livello locale.....	22
2.1.5	<i>LITOSFERA: Suolo</i>	24
2.1.5.1	Analisi ambientale su area vasta.....	24
2.1.5.2	Analisi ambientale a livello locale.....	25
2.1.6	<i>LITOSFERA: Sottosuolo</i>	26
2.1.6.1	Analisi ambientale su area vasta.....	26
2.1.6.2	Analisi ambientale a livello locale.....	27
2.1.7	<i>AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni</i>	27
2.1.7.1	Analisi ambientale su area vasta.....	27
2.1.7.2	Analisi ambientale a livello locale.....	28
2.1.8	<i>AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti</i>	28
2.1.8.1	Analisi ambientale su area vasta.....	29
2.1.8.2	Analisi ambientale a livello locale.....	32
2.1.9	<i>BIOSFERA: Flora e Vegetazione</i>	32
2.1.9.1	Analisi ambientale su area vasta.....	32
2.1.9.2	Analisi ambientale a livello locale.....	34
2.1.10	<i>BIOSFERA: Fauna</i>	34
2.1.10.1	Analisi ambientale su area vasta.....	34
2.1.10.2	Analisi ambientale a livello locale.....	37
2.1.11	<i>BIOSFERA: Ecosistemi</i>	38
2.1.11.1	Analisi ambientale su area vasta.....	38
2.1.11.2	Analisi ambientale a livello locale.....	41
2.1.12	<i>AMBIENTE UMANO: Salute e benessere</i>	42
2.1.12.1	Analisi ambientale su area vasta.....	42
2.1.12.2	Analisi ambientale a livello locale.....	45
2.1.13	<i>AMBIENTE UMANO: Paesaggio</i>	46
2.1.13.1	Analisi ambientale su area vasta.....	46
2.1.13.2	Analisi ambientale a livello locale.....	47
2.1.14	<i>AMBIENTE UMANO: Beni culturali</i>	48
2.1.14.1	Analisi ambientale su area vasta.....	48
2.1.14.2	Analisi ambientale a livello locale.....	50
2.1.15	<i>AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale – Insediamenti umani</i>	50
2.1.15.1	Analisi ambientale su area vasta.....	50
2.1.15.2	Analisi ambientale a livello locale.....	51
2.1.16	<i>AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - Viabilità</i>	52
2.1.16.1	Analisi ambientale su area vasta.....	52
2.1.16.2	Analisi ambientale a livello locale.....	53
2.2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	54
2.2.1	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991)</i>	54
2.2.1.1	Esame degli elaborati grafici.....	54
2.2.1.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche di Attuazione.....	56
2.2.1.3	Conclusioni.....	57
2.2.2	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)</i>	57
2.2.2.1	Esame degli elaborati grafici.....	58

2.2.2.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche	60
2.2.2.3	Conclusioni	60
2.2.3	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	60
2.2.4	<i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	61
2.2.5	<i>Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)</i>	63
2.2.5.1	Esame degli elaborati grafici	63
2.2.5.1	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione	64
2.2.5.2	Conclusioni	65
2.2.6	<i>Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale – Piano d’ambito (A.T.O. – P.A.)</i>	66
2.2.7	<i>Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)</i>	67
2.2.8	<i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)</i>	69
2.2.8.1	Esame degli elaborati grafici	70
2.2.8.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione	71
2.2.8.3	Conclusioni	71
2.2.9	<i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (P.R.T.R.A.)</i>	71
2.2.10	<i>La Carta Archeologica del Veneto</i>	73
2.2.11	<i>Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012</i>	74
2.2.12	<i>Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)</i>	75
2.2.13	<i>Altri vincoli</i>	78
2.2.14	<i>Conclusioni</i>	79
3	VALUTAZIONE DELL’IMPATTO POTENZIALE	80
3.1	COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE	80
3.2	VALUTAZIONE DELL’IMPATTO POTENZIALE	82
3.2.1	<i>Emissioni in atmosfera</i>	83
3.2.2	<i>Emissioni rumorose</i>	84
3.3	CONCLUSIONI	86

1 PREMESSA

La presente relazione descrive lo studio preliminare ambientale allegato all'istanza di esecuzione di una campagna mobile per il recupero rifiuti presenti in un un lotto di terreno ubicato in località Villanova nel comune di Istrana e destinato ad un progetto di sviluppo immobiliare.

La Ditta proponente, Immobiliare Mare S.r.l. di Rosin Luciano, con sede in Via Vittorio Veneto, n. 45, Jesolo (VE), è proprietaria diell'area in via Monte Santo a Villanova d'Istrana.

L'attività rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 della norma citata.

Lo studio preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità a V.I.A., come richiesto dall'art.19 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è stato svolto seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II e, più precisamente, i seguenti punti:

"2. Localizzazione dei progetti.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;*
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;*
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:*
 - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;*
 - c2) zone costiere e ambiente marino;*
 - c3) zone montuose e forestali;*
 - c4) riserve e parchi naturali;*
 - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;*

- c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;*
- c7) zone a forte densità demografica;*
- c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;*
- c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;*
- b) della natura dell'impatto;*
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;*
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;*
- e) della probabilità dell'impatto;*
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;*
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;*
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.”*

La presente relazione è suddivisa, quindi, in due capitoli principali che trattano la sensibilità ambientale connessa alla localizzazione del progetto e l'impatto potenziale prodotto.

2 SENSIBILITÀ AMBIENTALE

La sensibilità ambientale, citata nell'Allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è valutata attraverso un'attenta analisi del territorio in cui è inserito il sito, esaminando lo stato dell'ambiente attuale, i vincoli e le prescrizioni ricavati dagli strumenti di pianificazione vigenti.

L'analisi, che ha permesso la predisposizione delle carte tematiche allegata alla presente relazione, è suddivisa in due principali quadri di riferimento: il Quadro di riferimento ambientale e il Quadro di riferimento programmatico.

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo il contesto ambientale entro cui va ad inserirsi il progetto è stato scomposto in componenti o fattori ambientali e successivamente analizzato attraverso l'ausilio dei dati disponibili in bibliografia o ricavati da appositi studi.

Le componenti ambientali, o fattori ambientali, individuati sono:

ATMOSFERA: Aria, Clima

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali, Acque sotterranee

LITOSFERA: Suolo, Sottosuolo

AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

BIOSFERA: Flora e Vegetazione, Fauna, Ecosistemi

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere, Paesaggio, Beni culturali, Assetto territoriale.

Il metodo utilizzato ha previsto un approccio su "area vasta", al fine di inquadrare il contesto ambientale in cui ricade il progetto, ed un esame di dettaglio a "livello locale" relativa al territorio più ristretto.

Segue l'analisi dettagliata dello stato attuale delle componenti ambientali.

2.1.1 ATMOSFERA: Aria

2.1.1.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Il monitoraggio della qualità dell'aria in provincia di Treviso è illustrato nel rapporto più recente, del 2015, redatto dal Dipartimento Provinciale di Treviso dell'A.R.P.A.V. (A.R.P.A.V. – DIP. PROV. DI TREVISO - MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PROVINCIA DI TREVISO – ANNO 2015)

I risultati presentati evidenziano che, nel 2015, le criticità per lo stato della qualità dell'aria sono state numerose anche a causa delle condizioni meteo climatiche, che a differenza dell'anno precedente, non hanno favorito la dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Per quanto riguarda benzene, monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO₂) e i metalli determinati sulle polveri inalabili PM10, ossia piombo (Pb), arsenico (As), cadmio (Cd) e nichel (Ni), i valori registrati presso la stazione di fondo di Treviso nel 2015 sono risultati inferiori ai rispettivi limiti di riferimento normativo, non evidenziando, analogamente a quanto osservato per le stazioni di fondo presenti nel territorio regionale, particolari criticità per il territorio provinciale di Treviso. Le concentrazioni rilevate nei precedenti 5 anni risultano al di sotto della Soglia di Valutazione Inferiore (SVI) per ciascuno degli inquinanti. Le concentrazioni di biossido di azoto (NO₂) registrate nel 2015 sono risultate presso ciascuna stazione di fondo della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso inferiori ai limiti di legge. I valori relativi ai precedenti 5 anni sono tuttavia al di sopra della Soglia di Valutazione Superiore (SVS) indicata dal DLgs 155/2010 nella stazione di Treviso.

Durante l'anno 2015 si sono osservati superamenti dei valori limite per i seguenti inquinanti.

Ozono (O₃): presso ciascuna delle stazioni di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso si sono osservati alcuni superamenti della Soglia di Informazione, del Valore Obiettivo e del Valore Obiettivo a lungo termine per la salute umana previsti dal D. Lgs. 155/2010. Le maggiori concentrazioni riscontrate sono state come sempre strettamente correlate alle condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2015;

Polveri inalabili (PM10): nel 2015, in ciascuna delle stazioni della rete si è osservato il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ per più di 35 volte l'anno. Si è inoltre verificato il superamento del Valore Limite annuale di 40 µg/m³, previsto dal D.Lgs 155/2010, presso la stazione di traffico di Treviso – strada Sant'Agnese raggiungendo una concentrazione pari a 41 µg/m³;

Benzo(a)pirene: determinato sulla frazione inalabile delle polveri prelevate presso la stazione di fondo di Treviso ha superato l'obiettivo di qualità di 1.0 ng/m³ previsto come media annuale raggiungendo un valore pari a 1.5 ng/m³;

Polveri respirabili (PM2.5): è stato superato il valore limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$, entrato in vigore nell'anno 2015, presso la stazione di Treviso – Via Lancieri di Novara. Tale limite è stato invece rispettato presso la stazione di Mansuè e Conegliano.

Dal rapporto annuale dell'A.R.P.A.V. del 2016 (A.R.P.A.V. – RELAZIONE REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 11/2001 ART.81 – ANNO 2016) risulta che le medie annuali per il Benzo(a)pirene hanno superato il valore obiettivo annuale di $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$ a Treviso. Così per tutte le stazioni nel triennio 2014 – 2016 è stato superato il valore obiettivo per la protezione della salute umana.

Per quanto negli ultimi anni si sia registrata una riduzione delle emissioni di buona parte degli inquinanti atmosferici, la qualità dell'aria del Bacino Padano risulta ancora critica, specialmente in relazione alle polveri sottili, rendendo necessari ulteriori sforzi per la riduzione delle emissioni.

2.1.1.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Le stazioni di rilevazione della qualità dell'aria gestite dall'A.R.P.A.V. più prossime sono quelle di Treviso (tipo: Fondo urbano), posta a 11,5 km a Est, e di Castelfranco Veneto (tipo: Fondo rurale), situata a 11,7 km a ovest.

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) il comune di Istrana rientra nella classe di Zonizzazione:

- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura

Arpav effettua campagne di monitoraggio periodiche della qualità dell'aria nei vari comuni della provincia.

L'ultima campagna in comune di Istrana è stata effettuata nel 2015. La campagna si è svolta in due determinati periodi dal 25 febbraio all' 8 aprile 2015 e dal 5 agosto al 16 settembre 2015 in via san Pio X.

I risultati come riportati nella relazione conclusiva di Arpav evidenziano quanto segue:

"Per quanto riguarda l'inquinante PM10 si sono osservati, durante il semestre invernale, superamenti del Valore Limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. La media del periodo a Istrana è risultata leggermente superiore a quella rilevata nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Treviso.

Le concentrazioni di Benzene determinate a Istrana sono risultate leggermente superiori a quelle rilevate a Treviso. I valori di concentrazione di benzene, anche se non direttamente confrontabili con il limite di legge, forniscono comunque un'indicazione del valore medio annuo, nettamente inferiore al Valore Limite di $5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal D.Lgs. 155/2010.

La caratterizzazione chimica del PM10 ha portato a determinare concentrazioni di metalli il cui valore medio di campagna è largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore Limite previsto dal D.Lgs. 155/2010.

La determinazione di IPA sui PM10, ed in particolare di Benzo(a)Pirene, ha evidenziato la presenza di concentrazioni confrontabili a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso. La concentrazione media di B(a)P relativa all'intero periodo di monitoraggio eseguito nel comune di Istrana è risultata pari a 0.6 ng/m³. Si ricorda che per il B(a)P l'Obiettivo di Qualità annuale è di 1.0 ng/m³ prefissato dal D.Lgs. 155/2010;

La campagna di monitoraggio non ha quindi rilevato particolari criticità.

A livello locale la qualità dell'aria è influenzata dall'attività agricola, dal traffico veicolare sulle viabilità provinciali e dalle emissioni degli impianti di riscaldamento in corrispondenza dei centri abitati.

2.1.2 ATMOSFERA: Clima

2.1.2.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Da uno studio condotto da Tormena (SERENISSIMA METEO – ANALISI CLIMATICA DELLA PROVINCIA DI TREVISO E DEL VENETO A CURA DI TORMENA EZIO) si sono tratte alcune considerazioni generali sul clima della Provincia di Treviso:

- la provincia è influenzata dagli effetti dell'anticiclone delle Azzorre, quindi, d'estate quando questo viene ad interessare l'Europa, cessano gli effetti dei venti dominanti ed il territorio è attraversato da brezze locali;
- sempre in estate le precipitazioni, prevalentemente di origine termo-convettiva (a carattere temporalesco), si sviluppano tipicamente nelle ore centrali della giornata;
- d'inverno, l'anticiclone delle Azzorre riduce la propria zona d'influenza e giungono alle nostre latitudini masse d'aria marittima polare con i venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni Atlantiche. I venti settentrionali trasportano invece masse d'aria di origine artica, che perdendo generalmente l'umidità come precipitazioni sul versante settentrionale della catena alpina, determinano gli episodi di vento caldo e secco che incanalandosi nelle valli arriva a velocità elevate e porta bruschi aumenti della temperatura (föhn).

Caratteristiche tipicamente locali della provincia di Treviso sono in sintesi le seguenti:

- abbondanti precipitazioni nella fascia prealpina dovute a correnti umide dai quadranti meridionali;
- nebbia nelle aree di pianura meridionali ed occidentali;
- afa favorita dalla conformazione del territorio ad arco dei rilievi montuosi a Nord (Arco alpino) ed a Sud (Arco appenninico) che consentono il ristagno dell'umidità sulla pianura;
- attività temporalesca estiva con fenomeni intensi quali grandinate e trombe d'aria.

Le precipitazioni medie annue decrescono da Nord verso Sud, con valori massimi in autunno e primavera. La stagione più secca è generalmente l'inverno. I dati storici evidenziano fino al 2002 un calo delle precipitazioni medie annue, dal 2002 si ha un cambio di tendenza. Le temperature medie annue sono in graduale aumento.

2.1.2.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

La caratterizzazione climatica del territorio è possibile tramite l'analisi dei dati registrati dalla Stazione meteorologica n. 122 "TREBASELEGHE", del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo, forniti, quindi, dall'A.R.P.A.V., dal 1996 al 2019.

La stazione di monitoraggio è ubicata in comune di Trebaseleghe a circa 8,2 km dal sito.

2.1.2.2.1 Temperatura

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle temperature per il periodo considerato.

Stazione Trebaseleghe

Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime

Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2019

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	1,8	-1	2	8	12,4	15,8	15,4	15,6	10,7	8,8	5,3	1,8	8
1997	0,5	0	2,8	4,5	12,2	15,7	15,6	16,6	12,4	7,7	5,3	2,5	8
1998	2,3	-0,6	1,8	7,7	12,1	16,3	17,8	17,1	12,8	8,7	1,7	-1,8	8
1999	-1,5	-2,1	3,6	8,2	14,1	15,9	17,7	17,6	14,4	9,5	3,3	-1,5	8,3
2000	-3,6	-0,6	3,8	10,9	13,8	16,1	15,4	16,6	12,9	11,6	6,9	2,8	8,9
2001	2,8	1	6,9	7,4	16,3	15,8	18,7	18,8	12,5	13,8	1,9	-4,5	9,3
2002	-4,8	1,8	4	7,3	12,7	16,3	16,6	16,1	12,2	9	7	2,7	8,4
2003	-1,1	-3,7	2,4	7	13	18,8	17,5	18,9	11,5	7	5,9	0,1	8,1
2004	-1,6	-0,5	3,5	8,2	10,6	15,7	16,6	16,8	12	12,1	3,5	0,4	8,1
2005	-3,2	-3,7	2,1	7	12,6	16,2	17	14,5	13,8	9,4	3,6	-1,6	7,3
2006	-2,7	-0,8	2,3	7,3	11,5	14,9	18,1	14,3	13	9,4	3,8	1,1	7,7
2007	1,3	2,3	4,6	8,9	12,7	15,8	15,7	15,7	11,1	7,6	2,1	-1,3	8
2008	1,6	-0,1	3,5	7,4	12,9	16,9	16,6	16,7	11,7	8,4	5	2,1	8,6

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2009	1,3	0	3,3	9,2	14,3	15,7	17	17,9	14,1	8,5	6,7	-0,2	9
2010	-0,8	1,2	3,4	7,6	12,7	16,1	17,7	15,6	11,6	7,2	5,6	-0,9	8,1
2011	-0,4	0,1	4	8,6	12,2	15,5	16,2	16,1	15,5	7,2	2,6	-0,2	8,1
2012	-3,3	-3,7	3,9	8	11,9	16	17,3	17	14,2	10,2	6,1	-0,9	8,1
2013	0,6	-0,4	4	7,3	10,6	15,8	18,7	16,8	13,2	11,4	5,6	0,7	8,7
2014	3,7	4,9	5,6	9,5	11,6	15,7	16,9	15,9	13,8	11,3	8,5	3,2	10
2015	-0,4	1,5	3,9	6,8	13,3	16,5	19,9	17,7	13,8	9,5	3,7	-0,3	8,8
2016	-1,4	3,7	4,8	9	11,5	15,8	17,9	15,8	14,6	9,1	5,5	-1,6	8,7
2017	-4,5	2,4	4,3	7,7	12,5	16,3	16,8	17,5	12,9	8	3,3	-1,1	8
2018	1,8	0,6	3,6	10,2	14,7	16,5	18,1	17,6	14,5	10,4	7,3	-0,9	9,5
2019	-2,5	0,2	2,8	8,4	11,2	18,5	18,6	18,7	13,5	10,9	7,1	1,8	9,1
Medio mensile	-0,6	0,1	3,6	8,0	12,6	16,2	17,2	16,7	13,0	9,4	4,9	0,1	8,5

Tabella 1: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle minime

Stazione Trebaseleghe**Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie****Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2019**

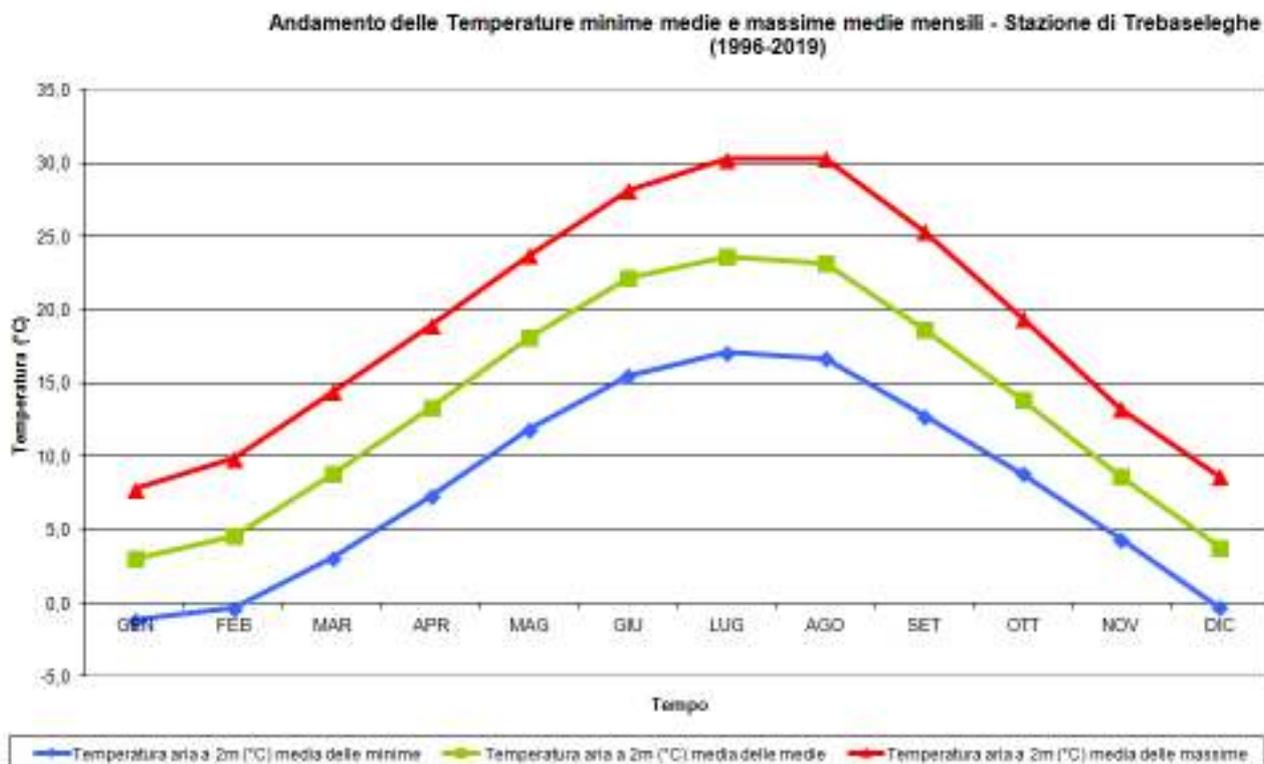
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	4,5	3	6,5	12,9	17,4	21,8	21,3	21,3	15,7	12,9	8,8	5	12,6
1997	4,5	4,7	9,7	10,9	18	20,4	21,9	22,3	19,1	12,8	8,8	5,5	13,2
1998	5,4	5,7	7,8	11,9	17,7	21,8	23,7	23,8	18	13	6,2	2	13,1
1999	2,6	2,8	8,7	13,1	18,7	21,3	23,5	22,9	20,3	13,8	6,7	2,3	13,1
2000	0,7	4,4	8,7	16,1	19,2	22,3	21,4	23,2	18,6	15,1	10,1	6,2	13,8
2001	5,5	6	10,8	12,9	21,8	22,2	24,9	25,9	18	17,9	6,5	0,6	14,4
2002	0,3	5,4	10,2	13,1	17,9	22,6	22,9	22,2	17,8	13,8	10,6	5,7	13,5
2003	2,7	2,4	8,8	12,1	20,2	25,2	24,5	26,5	17,7	11,5	9,3	4,3	13,8
2004	1,7	3	7,7	12,8	15,8	21,2	23	23	18,2	15,4	8	4,6	12,9
2005	0,7	1,5	7,5	12,1	18,5	22,4	23,1	20,4	18,7	13,2	7	2,3	12,3
2006	1,2	3,2	6,8	12,8	17	21,5	24,9	19,5	18,7	14,5	8,5	5,1	12,8
2007	5	6,9	10,1	16	18,8	21,5	23,4	21,7	17,2	12,7	7	2,9	13,6
2008	4,9	4,3	8,1	12,3	18,3	22,1	23,4	23,3	17,5	14	8,8	5,1	13,5
2009	4,5	4,5	8,6	14,4	20,1	21,3	23,5	24,3	20	13,4	9,6	3,4	14
2010	2	4,7	7,5	13,5	17,3	21,4	24,2	21,9	17,3	12	8,8	2,4	12,8
2011	2,5	4,7	9	15	19,4	21,3	22,5	23,8	21,4	12,8	7,3	4,1	13,6
2012	1,2	1,7	11	12,6	17,7	22,8	24,6	24,8	19,6	14,4	10	2,5	13,6
2013	3,9	3,8	7,4	11,3	15,2	21,5	25	23,5	18,9	14,8	9,4	4,4	13,3
2014	6,2	8,3	10,9	14,7	17,3	22	21,9	21	18,6	15,6	11,5	6,1	14,5
2015	4	5,7	9,2	13	18,4	22,6	26,6	24,2	19,1	13,3	7,8	3,3	13,9
2016	2,3	7,2	9,4	14	16,8	21,4	24,7	22,6	20,6	13,2	9	2,6	13,6
2017	0,1	6	10,7	13,7	18,1	23,1	23,7	24,6	17,4	12,9	7,6	2,6	13,4
2018	5,3	3,8	7,2	16,2	20	22,8	24,1	24,3	20,3	15,2	10,4	2,9	14,4
2019	1,7	5,6	9,5	12,9	14,9	25,1	24,6	24,6	19	15	10,3	5,4	14,1
Medio mensile	3,1	4,6	8,8	13,3	18,1	22,2	23,6	23,2	18,7	13,9	8,7	3,8	13,5

Tabella 2: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle medie

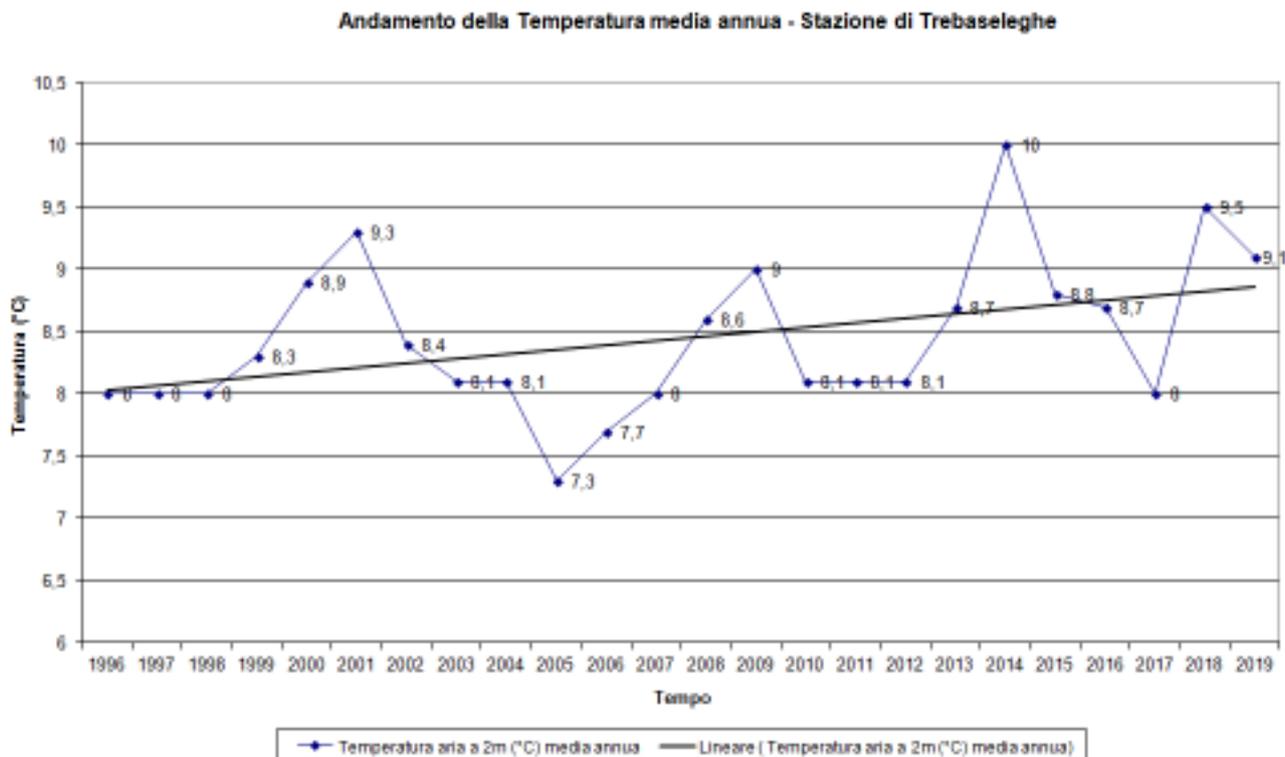
Stazione Trebaseleghe**Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime****Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2019**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	7,7	7,6	11,3	18,1	22,8	27,5	27,2	27,7	21,8	18,1	13,2	9,1	17,7
1997	9,8	10,4	16,9	17,3	23,5	25,1	28,2	28,5	26,8	18,7	12,9	9,1	18,9
1998	8,9	13,8	14,1	16,9	23,4	27,4	29,6	31	24,4	18,5	11,3	7,2	18,9
1999	8,3	8,8	13,9	18,4	23,6	26,7	29,4	28,9	27,1	18,9	11,7	7,2	18,6
2000	6,7	10,2	14,2	21,6	25	28,3	27,7	31,3	25,7	19,7	13,9	9,9	19,5
2001	8,4	11,8	15	18,5	27,8	28,3	31,2	34	24,7	23,5	12,4	8,2	20,3
2002	7,7	9,7	17,1	18,8	23,5	29,2	30,3	29,7	24,7	19,7	14,4	8,8	19,5
2003	8,2	9,5	16	17,4	27,4	32	31,3	34,8	25,1	16,4	13,4	9,1	20
2004	5,5	7,3	12,3	17,9	21,2	26,8	29,4	29,8	25,1	19,3	13,4	10,2	18,2
2005	6,6	7,5	13,6	17,3	24,2	28,2	29,1	26,4	24,4	17,6	11,2	6,9	17,8
2006	6,1	8,3	11,1	18,3	22,3	27,7	31,6	25,2	25,3	20,7	14	10,6	18,4
2007	9,5	12,1	15,7	23,1	24,8	27	31,2	28,3	24	18,6	12,8	8,6	19,6
2008	9,3	10	12,8	17,5	23,6	27,7	30,4	30,8	24,4	20,9	13,2	8,7	19,1
2009	7,9	9,8	14,1	19,9	26,1	27,2	29,8	31,6	26,6	19,4	12,7	7,2	19,4
2010	5,5	8,8	12,2	19,3	22,4	27	30,8	28,7	23,9	17,8	12	6,2	17,9
2011	5,9	10,6	14,1	21,6	25,9	27,1	29,2	32,2	28,9	19,5	14,4	9,4	19,9
2012	7,9	7,7	18,7	17,5	23,7	29,2	31,7	33,2	25,7	19,6	14,4	6,8	19,7
2013	7,7	8,5	11,4	16	20,1	27,6	31,7	30,8	25,5	19,3	13,9	9,9	18,5
2014	9,1	12,1	17	20,3	23,3	28,1	27,7	27	24,7	21,3	15,5	9,6	19,6
2015	9,3	10,7	14,8	19,3	23,6	28,8	33,2	31,4	25	18,5	13,3	8,6	19,7
2016	7,5	10,9	14,5	19,5	22,3	27,5	31,8	30	28	18,5	12,9	9,1	19,4
2017	6,1	10,2	17,7	19,6	24,2	29,9	31	32,4	23,1	19,6	12,8	7,9	19,5
2018	10	7,5	11,6	22,7	25,9	29,4	31,4	32,4	27,7	21,4	14,2	8,2	20,2
2019	7,1	12,9	16,8	18,1	19,6	31,9	31,6	31,5	25,8	20,8	13,7	10,4	20,0
Medio mensile	7,8	9,9	14,5	19,0	23,8	28,2	30,3	30,3	25,4	19,4	13,2	8,6	19,2

Tabella 3: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle massime



La temperatura media annua è pari a 13,5° C, con massimo in luglio (23,6° C) e minimo in gennaio (3,1° C). Le temperature massime hanno un valore medio annuo di 19,2° C, valori massimi in luglio e agosto di 30,3 ° C e minimi in gennaio di 7,1° C. Le temperature minime hanno un valore medio annuo di 8,5° C con valori più elevati in luglio di 17,2.° C e valori più bassi pari a -0,6° C in gennaio.



La temperatura media annua negli ultimi 25 anni è aumentata di quasi un grado centigrado.

2.1.2.2.2 Precipitazioni

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle precipitazioni per il periodo considerato.

Stazione Trebaseleghe

Parametro Precipitazione (mm) somma

Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2019

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	102,4	48	9,6	130,8	98,6	68,4	71,2	119,6	77	168,8	98,4	123	1115,8
1997	93,4	3,4	2,8	57,4	41	94,8	103,8	30,8	29,4	13,2	133,2	131,6	734,8
1998	41,6	1	8,4	132,6	58,2	87,2	26,6	59	181,8	228,2	22,8	10,6	858
1999	39	21,4	58,6	117,8	54,4	159,8	114,6	67,2	52,6	133,8	155,6	55	1029,8
2000	3	5,6	86	55,8	183,8	83,4	68,6	86,8	121,8	95,6	187,6	70,8	1048,8
2001	107,4	8,4	153	82,6	73,8	56,2	135,2	155,6	76,8	50	49,8	1,8	950,6
2002	43,4	78	6,2	74,4	134,2	83,2	169	117,4	66	118,4	114,4	51,8	1056,4
2003	42,8	9,2	0,8	150,8	23,4	144,2	70	41,6	80	66,2	165,6	121	915,6
2004	42,4	205,8	49,4	74	132,4	114,2	33	79,6	80,4	138	88,6	88,8	1126,6
2005	3,8	3,6	13,2	141,4	108,2	77	96,8	94,8	105,2	201	191,8	60,2	1097
2006	35,2	40,6	39,8	106,2	148	30,2	48,2	160,4	211	16,4	41	82	959
2007	27,6	50	85	18,8	113	78,6	38	96,8	100,8	57,2	30,4	18,8	715
2008	95,4	46,8	58,8	108,6	145,8	125,2	35,8	89,8	88	57,4	156	182,6	1190,2
2009	77,2	68,8	149,2	110,8	34,4	87,8	62,4	54,2	136	57,8	115,6	85,8	1040
2010	74	132,8	53,4	43,4	137,8	158,4	113,4	83,4	97,2	118	161,2	152,4	1325,4

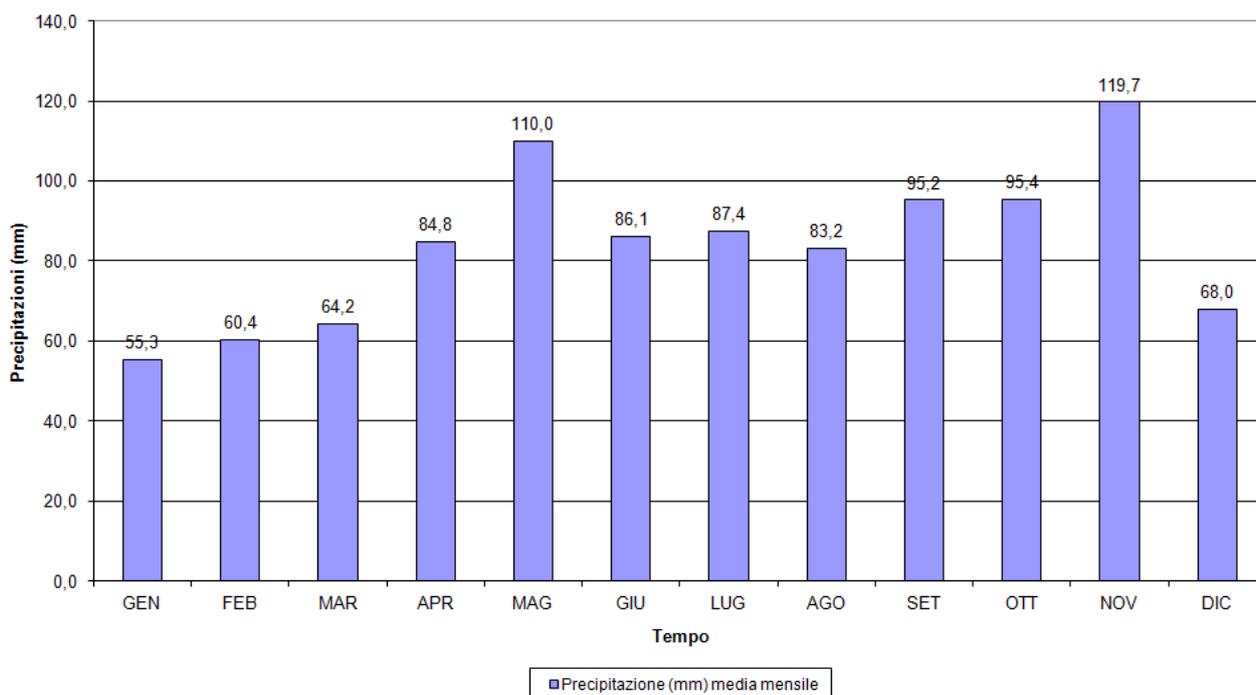
STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOIRA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Imm.re Mare srl di Rosin - area via Monte Santo Istrana - cod. 1651 - MARZO 2018\Ver_03 - Campagna mobile - Febbraio 2020\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
2011	32,6	50,4	121	11,8	35,4	150	175	4,6	94	94,6	82,2	35,2	886,8
2012	15,8	24,6	12	93,4	161,8	45,2	45,2	99,2	103	133,8	191,8	55	980,8
2013	93,8	85,6	246,2	34,8	191,2	44,4	37,6	132,6	24,8	78,6	160,4	38,6	1168,6
2014	230	149,8	92,6	65,6	79,2	67,4	225,4	147,8	145,6	49,8	197,6	81,6	1532,4
2015	18	58	75,4	52	91,4	54,4	65,4	56,2	61,4	101	11,2	4,2	648,6
2016	44,2	178	67,8	51,8	128,4	105,6	15,2	42,4	57	107,2	102,2	4	903,8
2017	18,8	73,6	10	76,4	101,6	62,4	97	40	161,6	18,8	120,2	69,2	849,6
2018	33,8	46,8	128,2	49	105,4	53,8	113,8	71,2	79,4	140,2	101,4	17,2	940,2
2019	12,4	58,2	13,4	195,0	258,6	34,2	136,6	66,4	54,8	46,6	193,6	90,0	1159,8
Medio mensile	55,3	60,4	64,2	84,8	110,0	86,1	87,4	83,2	95,2	95,4	119,7	68,0	1009,7

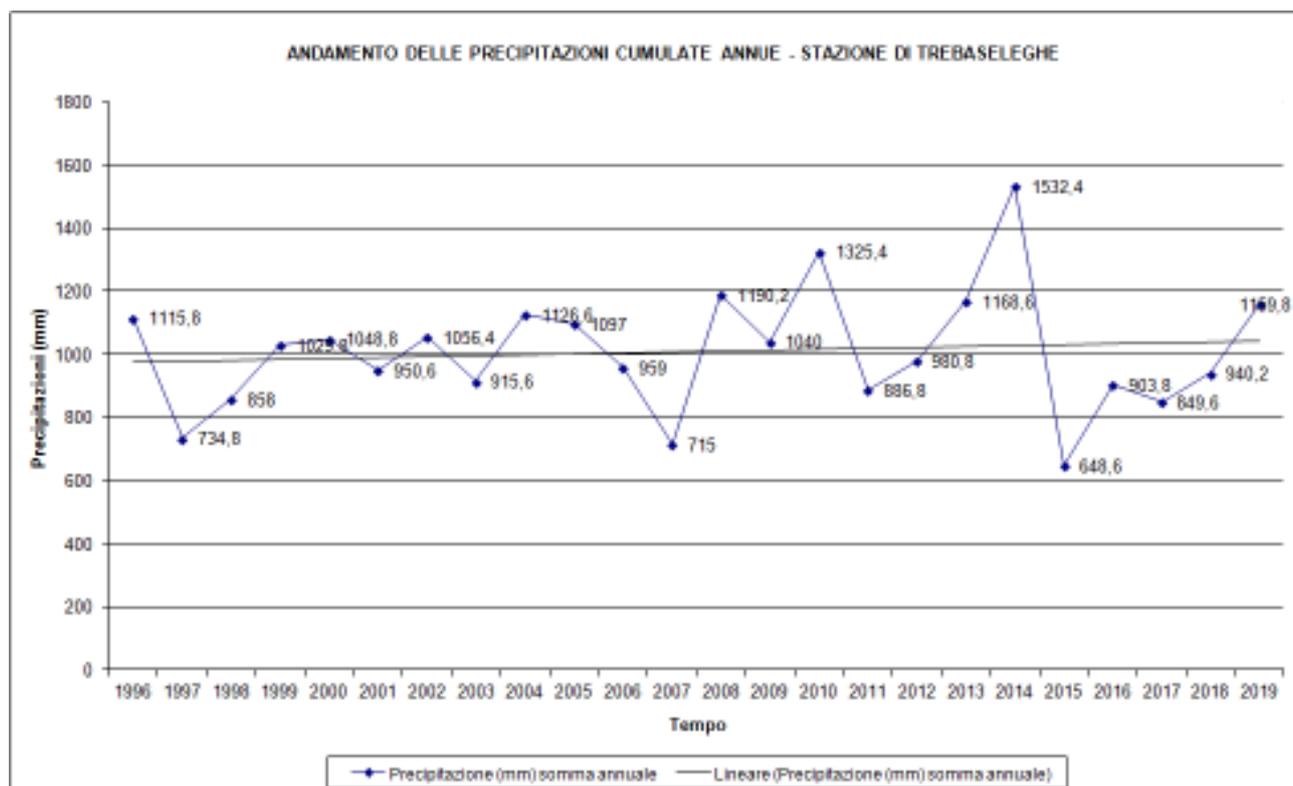
Tabella 4: Andamento delle precipitazioni cumulate mensili medie

Andamento della Precipitazione (mm) media mensile - Stazione di Trebaseleghe (1996-2019)



L'andamento delle precipitazioni si mostra sinusoidale caratterizzato da valori massimi a novembre e minimi a gennaio con un flesso ad agosto.

L'apporto pluviometrico medio annuo si aggira intorno ai 1010 mm, con oscillazioni comprese tra 648 mm (2015 anno) e 1.532 mm (2014 anno).



L'andamento delle precipitazioni cumulate annue, negli ultimi 25 anni, mostra un lieve incremento.

Stazione Trebaseleghe

Parametro Precipitazione (giorni piovosi)

Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2019

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	8	6	3	11	12	7	7	11	12	11	14	10	112
1997	9	1	2	3	7	12	9	6	3	3	9	8	72
1998	7	0	2	17	9	9	4	5	11	10	3	3	80
1999	4	3	7	12	8	11	8	6	5	7	10	6	87
2000	0	1	7	5	11	9	9	6	8	10	16	9	91
2001	16	2	13	10	10	7	8	6	9	5	6	0	92
2002	1	6	2	6	12	8	10	8	9	8	12	9	91
2003	6	1	0	6	4	9	6	2	9	8	7	9	67
2004	4	9	7	11	14	9	4	7	3	11	9	11	99
2005	0	1	2	10	6	7	9	13	7	10	7	10	82
2006	4	11	7	8	5	3	4	11	4	3	5	7	72
2007	3	8	7	1	6	8	5	10	7	6	4	5	70
2008	8	4	9	14	12	12	6	8	6	4	11	11	105
2009	11	6	8	12	4	11	6	5	3	6	12	9	93
2010	8	9	8	10	13	7	7	6	8	9	11	13	109
2011	6	4	8	4	4	11	11	1	5	5	5	5	69
2012	2	4	3	14	11	6	5	5	10	7	8	7	82
2013	12	9	19	4	13	8	3	8	4	10	8	5	103
2014	15	15	5	7	11	7	15	11	10	5	14	9	124

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Imm.re Mare srl di Rosin - area via Monte Santo Istrana - cod. 1651 - MARZO 2018\Ver_03 - Campagna mobile - Febbraio 2020\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
2015	5	5	5	6	8	5	7	8	4	9	2	0	64
2016	8	13	8	6	14	12	4	5	5	8	7	0	90
2017	3	8	4	8	12	8	8	5	14	3	8	7	88
2018	5	8	16	7	12	5	13	8	4	8	10	2	98
2019	3	5	3	12	15	3	8	7	5	5	18	8	92
Medio mensile	6	6	6	9	10	8	7	7	7	7	9	7	89

Tabella 5: Giorni piovosi

Le precipitazioni sono distribuite, durante l'anno, mediamente in 89 giorni.

2.1.2.2.3 Direzione dei venti

I dati relativi alla direzione del vento rilevata a 2 m di altezza, indicano che la direzione di venti prevalenti è dal settore Nord Nord Est.

Stazione Trebaseleghe

Parametro Direzione vento prevalente a 2 m (SETTORE)

Valori dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2019

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2014	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	N	N	N	N	NNE	NNE	NNE
2015	NNE	N	NNE	N	SO	NNE							
2016	N	NNE	SO	NNE									
2017	NNE	N	NNE	N	NNE								
2018	NNE	N	N	NNE	NNE	N	NNE						
2019	NNE												
Medio mensile	NNE	N	N	NNE	NNE	NNE	NNE						

La velocità media annua del vento è pari a 0,6 m/s.

Stazione Trebaseleghe

Parametro Velocità vento 2m media aritm, (m/s) media delle medie

Valori dal 1 gennaio 1996 al 31 dicembre 2019

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	0,8	0,6	0,8	0,8	0,8	0,8	0,5	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,6
1997	0,5	0,6	0,8	1,1	0,9	0,8	0,6	0,4	0,5	0,6	0,6	0,6	0,7
1998	0,5	0,5	0,9	0,9	0,9	0,8	0,7	0,5	0,4	0,5	0,6	0,5	0,6
1999	0,5	0,6	0,9	0,9	0,8	0,8	0,5	0,4	0,4	0,5	0,6	0,3	0,6
2000	0,4	0,4	0,7	0,7	0,7	0,6	0,4	0,2	0,4	0,4	0,5	0,3	0,5
2001	0,4	0,6	0,8	0,8	0,9	0,8	0,4	0,2	0,4	0,4	0,5	0,4	0,6
2002	0,3	0,8	0,8	0,9	0,8	0,6	0,5	0,4	0,5	0,5	0,7	0,6	0,6
2003	0,6	0,6	0,7	1	0,8	0,6	0,5	0,4	0,6	0,6	0,6	0,7	0,6
2004	0,5	0,9	0,9	0,9	0,9	0,7	0,5	0,4	0,5	0,5	0,6	0,4	0,6

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Imm.re Mare srl di Rosin - area via Monte Santo Istrana - cod. 1651 - MARZO 2018\Ver_03 - Campagna mobile - Febbraio 2020\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2005	0,4	0,6	0,7	0,9	0,8	0,7	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,6
2006	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,7	0,5	0,6	0,6	0,4	0,3	0,4	0,6
2007	0,5	0,5	1	0,9	0,9	0,8	0,7	0,6	0,8	0,5	0,5	0,4	0,7
2008	0,5	0,6	1,1	1	1,1	0,6	0,5	0,4	0,4	0,5	0,9	1,1	0,7
2009	0,6	0,9	1,2	1,2	1	0,9	0,6	0,6	0,7	0,5	0,6	0,7	0,8
2010	0,7	0,9	1,2	1,1	1,1	0,6	0,3	0,4	0,5	0,6	0,9	0,8	0,8
2011	0,7	0,8	1,3	1,2	1	0,5	0,3	0,3	0,5	0,6	0,5	0,3	0,7
2012	0,5	1,1	0,8	1	0,8	0,4	0,3	0,3	0,6	0,5	0,6	0,4	0,6
2013	0,7	1	1,1	1,1	1	0,7	0,6	0,5	0,4	0,4	0,6	0,5	0,7
2014	0,8	0,9	0,9	0,7	0,8	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,7	0,7	0,7
2015	0,6	1	0,9	0,8	0,7	0,6	0,7	0,5	0,8	0,6	0,4	0,3	0,7
2016	0,4	1,1	1	0,8	0,8	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,4	0,6
2017	0,6	0,6	0,5	0,8	0,6	0,5	0,4	0,4	0,7	0,3	0,6	0,4	0,5
2018	0,5	0,9	0,8	0,7	0,7	0,5	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,4	0,5
2019	0,4	0,3	0,6	0,7	0,6	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2	0,4	0,3	0,4
Medio mensile	0,5	0,7	0,9	0,9	0,8	0,7	0,5	0,4	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6

2.1.2.2.4 Microclima

È da evidenziare che nell'ambito locale non sono presenti elementi, naturali o antropici, che possono determinare variazioni significative ai fattori climatici generando situazioni microclimatiche o diversificazioni rispetto a quanto già espresso nei paragrafi precedenti.

2.1.3 AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

2.1.3.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Il territorio della Provincia di Treviso è attraversato da alcuni dei più importanti fiumi veneti ed è interessato dalla presenza di una fitta rete di canali artificiali, molti dei quali destinati ad una funzione mista, irrigua da una parte, di drenaggio dei terreni dall'altra. Molti canali della rete idrografica minore fungono, inoltre, da corpo idrico recipiente di potenti reti fognarie di tipo misto che vi colettano portate significative raccolte dalle aree urbanizzate, la cui estensione in questi anni si è andata incrementando oltre ogni ragionevole previsione.

Si tratta, quindi, nel suo insieme di un sistema idrografico particolarmente complesso, con numerose interferenze tra il corso dei fiumi principali, la rete dei cosiddetti canali minori e le reti artificiali intubate realizzate a servizio delle parti di territorio maggiormente urbanizzate, che comporta non pochi problemi per gli aspetti della sicurezza idraulica.

I corsi d'acqua, che attraversano il territorio, nascono nella catena alpina, come il Piave, nella zona collinare, come il Monticano, o traggono origine dalle risorgive, come il Sile.

L'elemento idrografico principale della provincia di Treviso è il fiume Piave. Il Piave, considerato per importanza idrografica il quinto fiume in Italia, nasce sul versante meridionale del Monte Peralba e confluisce nel mare Adriatico presso il porto di Cortellazzo, al limite orientale della Laguna di Venezia, dopo 22 Km di percorso, con un'area tributaria alla foce valutabile in 4.391 Km². La rete idrografica del Piave presenta uno sviluppo asimmetrico che localizza gli affluenti e subaffluenti più importanti; il Padola, l'Ansiei, il Boite, il Maè, il Cordevole con il Mis, il Sonna ed il Soligo, sulla destra dell'asta principale.

Il Sile è notoriamente il maggior fiume tra quelli che traggono origine dal sistema delle risorgive, caratterizzato da portate piuttosto costanti nel corso dell'anno: 22.37 m³/s, di cui 9.55 m³/s quali deflussi di risorgiva propria. Nasce a Casacorba di Vedelago (TV), poi scorre con una certa sinuosità da Ovest verso Est e, una volta bagnato il capoluogo della Marca, piega in direzione Sud-Est verso la Laguna Veneta dove sfocia nel lido di Jesolo dopo aver percorso l'ultimo tratto sul vecchio letto del Piave.

Il bacino idrografico copre una superficie di 628 km² ed è attraversato dagli affluenti Piovega, Dosson, Bigonzo, Serva, Corbetta, canale di Gronda, Cerca, Botteniga, Limbraga, Storga, Melma, Nerbon, Musestre.

Da citare, infine, il fiume Livenza, meno importante solo perché interessa marginalmente la provincia di Treviso.

Il Livenza, nasce dalle sorgenti poste ai piedi delle montagne del gruppo Cansiglio – Cavallo ("Gorgazzo", "Santissima" e "Molinetto") a Polcenigo e Caneva in Friuli.

Esso interessa soprattutto il Friuli Venezia Giulia ed entra nella Provincia di Treviso a Gaiarine fino a raggiungere Motta di Livenza, comune maggiormente interessato dall'esondazione del 1966, dove riceve le acque del Monticano e prosegue verso Sud Est fino a sfociare nel mare a Caorle.

Gli affluenti del Livenza sono il Meschio, il Monticano, il Meduna, suo principale tributario che, con i suoi affluenti Cellina, Colvera e Noncello drena tutta la parte montana del suo bacino.

Le portate che possono sembrare costanti in realtà raggiungono massimi molto elevati in quanto direttamente collegate alle piene copiose del sistema torrentizio Meduna – Cellina.

Dal punto di vista qualitativo I monitoraggi condotti nel 2016 dall'A.R.P.A.V. (A.R.P.A.V. – PROVINCIA DI TREVISO – RAPPORTO ACQUE IN PROVINCIA DI TREVISO – ANNO 2016) presso le posizioni appartenenti alla rete regionale hanno evidenziato una sostanziale stabilità della qualità delle acque del territorio provinciale.

Lo Stato Chimico è Buono ovunque mentre lo Stato Ecologico varia tra Elevato e Scarso. Lo Stato Chimico testimonia come non vi siano criticità collegate alla presenza di composti chimici pericolosi e appartenenti alla lista di sostanze della Tabella 1/A Allegato 1 del D.Lgs. 172/2015. Lo Stato Ecologico dimostra invece che, per gli aspetti più "ambientali", sono presenti delle criticità anche marcate.

2.1.3.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Il territorio comunale di Istrana ricade nel bacino idrografico del Fiume Sile.

L'elevata permeabilità dei terreni della zona non ha permesso lo sviluppo di una rete idrografica naturale minore.

La rete artificiale è caratterizzata da canalette in calcestruzzo o tombate, che si diramano nelle aree agricole lungo i confini degli appezzamenti o a lato della rete viaria.

Esistono sostanzialmente tre scoli lungo la direttrice Nord-Sud:

- il canale Secondario Ovest,
- il canale Secondario Est,
- il Canale di Gronda.

I primi due sono derivazioni del Canale della Vittoria di Ponente, un ramo del canale della Vittoria.

Il primo progetto del canale della Vittoria risale al 1886, il canale doveva irrigare 30.000 ha di terreno attraversando 19 Comuni della Marca Trevigiana. Il progetto venne ripreso in mano solo 30 anni dopo dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, ma di nuovo vi fu un arresto causato dagli eventi bellici.

Finita la guerra, il 15 agosto 1921 viene costituito il "*Consorzio intercomunale destra Piave-Nervesa per la derivazione del Canale della Vittoria*". Il Consorzio, formato dai diversi comuni interessati, tra i quali Trevignano, riprese in esame l'intero progetto e dopo averne commissionato nuovi studi, passò alla sua realizzazione.

L'opera venne inaugurata alla presenza di Re Vittorio Emanuele III nel novembre del 1925. Il Canale che a Nervesa della Battaglia deriva dal Piave 25 m³/sec di acqua, dopo un breve tratto si suddivide in tre altri tre canali; quello della Piavesella, quello della Priula e quello di Ponente.

Presso il confine Nord di Istrana il canale irriguo Della Vittoria di Ponente termina rilasciando la residua acqua d'irrigazione a Canale Secondario Ovest ed al Canale Secondario Est. Le due canalette irrigue, procedono verso sud drenando gran parte del Comune di Istrana come canali intubati o di fossati a cielo aperto. La prima canaletta termina confluendo nel Canale di Gronda del Sile immediatamente a sud di Ospedaletto mentre la seconda confluisce in un ramo secondario del Sile presso Morgano. I canali citati, ad uso prevalentemente irriguo, in situazioni di forte precipitazione drenano le residue acque di pioggia che non vengono assorbite dal terreno facendo confluire il deflusso di pioggia al sistema del fiume Sile.

Il sistema idrografico locale è gestito dal consorzio di bonifica competente nel territorio, il consorzio Piave, al fine di garantire l'irrigazione degli appezzamenti agricoli.

In prossimità del sito sono preenti diversi specchi di falda residui delle attività di cava alcune ancora in essere.

Arpav monitora la qualità delle acque superficiali con periodici campionamenti.

In comune di Istrana è monitorato il Canale di Gronda con codice 6030. Il report relativo al 2018 riferisce che l'indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco)) è in miglioramento perchè è passato da livello 2 a livello 1.

Bacino	Corso d'acqua	Stazione	Comune	2017	2018	Variazione
Sile	Canale Gronda	6030	Istrana	Livello 2	Livello 1	Miglioramento

Figura 1 Estratto da tab. 5.6 Valori dell'indice Livelli di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco) nelle stazioni in provincia di Treviso. Anno 2016 e 2017. Rapporto acque provincia di TREVISO. Anno 2018

2.1.4 AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

2.1.4.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Nel territorio della provincia di Treviso è presente una potente falda freatica contenuta in un materasso ghiaioso – sabbioso potente un centinaio di metri. Man mano che si scende verso Sud, nelle parti centro meridionali del territorio provinciale alle ghiaie e sabbie subentrano depositi fini sabbiosi e limosi fra di loro intercalati.

Il materasso ghiaioso – sabbioso dell'Alta Pianura ospita un acquifero di enorme potenzialità.

I fattori naturali da cui dipende essenzialmente la ricarica dell'acquifero sono:

- la dispersione dal bacino del F. Piave (20-30 mc/s);
- la dispersione dal bacino del F. Brenta (10-12 mc/s);
- le infiltrazioni del Montello;
- le precipitazioni (media annua di 1021 mm presso la stazione di Treviso);
- l'irrigazione;
- la dispersione dei corsi d'acqua artificiali (peraltro ridotte a causa della loro prevalente impermeabilizzazione).

Il deflusso naturale dell'acquifero freatico avviene, in superficie dalle risorgive, mentre in profondità avviene attraverso l'alimentazione del sistema acquifero a falde confinate presente nella media e bassa pianura veronese.

La linea delle risorgive, che delimita le due aree con diverse caratteristiche idrogeologiche, ovvero l'acquifero freatico indifferenziato e quello multifalda, si sviluppa grosso modo nella porzione più meridionale del territorio trevigiano lungo la fascia che attraversa il centro abitato del capoluogo. A Nord di tale linea si trova l'area di ricarica degli acquiferi.

Il monitoraggio della qualità dell'acquifero è effettuato da A.R.P.A.V., (A.R.P.A.V. – QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE – ANNO 2017). I dati mostrano un andamento decrescente per i Nitrati, qualche superamento per i Composti Organici Volatici e l'ammoniaca e nessun superamento per i pesticidi e l'Arsenico.

2.1.4.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Secondo la "*Carta idrogeologica dell'alta pianura veneta*" elaborata da A. dal Prà sulla base delle misure effettuate nel novembre del 1975, nell'area interessata il deflusso della falda va da NW verso SE con un gradiente medio di 0,1%. Il livello della falda in sito si poneva prossima alla quota di 24 m s.l.m. (circa 6 m da p.c.).

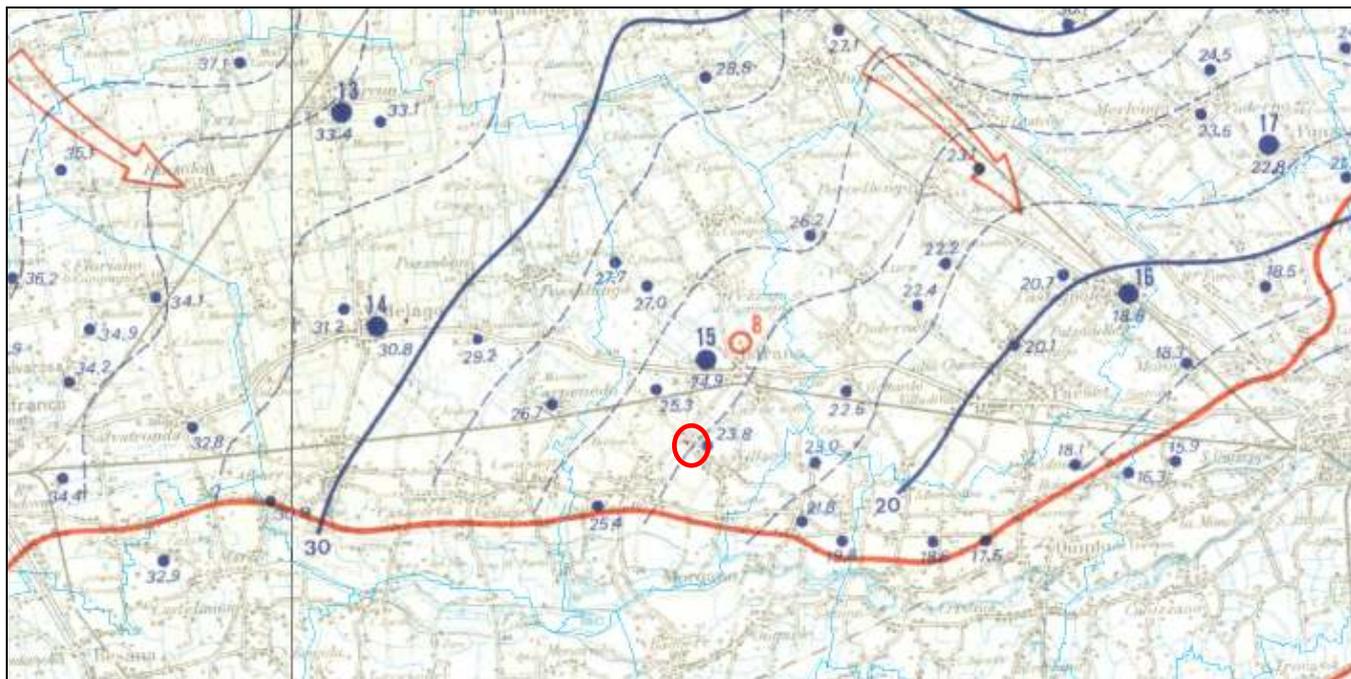


Figura 2 estratto della "Carta Idrogeologica dell'alta Pianura Veneta" di A. Dal Prà.

Dal punto di vista delle vulnerabilità, il sito in esame rientra nella fascia ad Elevata vulnerabilità della falda freatica, come rilevato dal Piano di Tutela delle Acque regionale.

Le condizioni qualitative delle acque di falda sono monitorate dall'A.R.P.A.V. che rileva l'indice dello Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS). In comune di Istrana tuttavia non vi sono pozzi monitorati, ve ne sono nel coimune a monte , Vedelago.

Secondo il rapporto ambientale anno 2018 redatto dal Dipartimento provinciale di Treviso, la falda in comune di Vedelago è stata caratterizzata nel 2018 da Stato Chimico Puntuale scadente, per nitrati, come nel 2017.

COMUNE	Stazione	Stato Chimico Puntuale - 2017	Variazione	Stato Chimico Puntuale - 2018	Valutazione - Capitolo
Vazzola	89	scadente - ione ammonio	Costante	scadente - ione ammonio	Sostanze naturali
Vedelago	742	scadente - nitrati	Costante	scadente - nitrati	Nitrati

Figura 3 Estratto da tab. 7.4. Variazioni e conferme nelle valutazioni dello Stato Chimico Puntuale dal 2017 al 2018. Rapporto acque provincia di TREVISO. Anno 2018

Il pozzo di approvvigionamento idrico potabile pubblico più prossimo, come segnalati dalla pianificazione locale (Autorità Territoriale Ottimale, Piani Regolatori Generali, Piani di

Assetto del Territorio), è ubicato a Ovest del sito a 1,3 km altri pozzi sono ubicati a nord presso il centro di Vedelago.

Non sono presenti pozzi di approvvigionamento idrico potabile pubblici in prossimità e a valle del sito nel raggio di 2 km, rispetto alla direzione di flusso della falda.

2.1.5 LITOSFERA: Suolo

2.1.5.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La provincia di Treviso comprende una grande quantità di ambienti caratterizzati da diverse condizioni geologiche, geomorfologiche, climatiche e di vegetazione con suoli, quindi, molto diversi tra loro.

Nella porzione montana del trevigiano i suoli sono differenziabili a seconda che si sviluppino direttamente sui diversi tipi di substrato roccioso, sempre carbonatici ma con variazioni a seconda che si tratti di dolomie e calcari dolomitizzati, calcari, calcari marnosi e marne, argilliti, arenarie e conglomerati, oppure su depositi sciolti di tipo glaciale, fluviale – fluvioglaciale e colluviale.

Per quanto riguarda l'area collinare, i suoli che si sviluppano sulle formazioni argillose del Terziario generalmente conservano molti dei caratteri della roccia madre, quali tessiture moderatamente fini, elevati contenuti in carbonato di calcio, reazione moderatamente alcalina.

Nell'area di pianura i sedimenti sono di natura prevalentemente carbonatica, con percentuali comprese tra 20-35% di carbonati nei sedimenti del Brenta e oltre il 40% in quelli del Piave (JOBSTRAIBIZER P. E MALESANI P. – I SEDIMENTI DEI FIUMI VENETI. MEM. SOC. GEOL. IT. 12, 411-452 – 1973).

Nell'alta pianura, sui depositi ghiaioso – sabbiosi del Pleistocene superiore del Brenta e del Piave sono presenti suoli arrossati, con orizzonti argillici di spessore variabile da pochi centimetri a alcuni decimetri a seconda della distribuzione degli elementi del reticolo paleoidrografico a canali intrecciati, e del grado di erosione prodotto dai lavori agricoli.

Alla transizione tra alta e bassa pianura, nella fascia delle risorgive, i suoli sono condizionati prevalentemente dall'instaurarsi di situazioni di cattivo drenaggio interno, dovute all'affioramento della falda.

La bassa pianura del Piave è anch'essa caratterizzata dalla presenza di dossi e depressioni, i primi con suoli franchi e sabbiosi, le altre con suoli limosi e argillosi che caratterizzano anche la maggior parte dei paleoalvei meandriciformi presenti.

2.1.5.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

L'area oggetto di studio si colloca nell'alta pianura trevigiana caratterizzata da un substrato, su cui poggia l'orizzonte umifero, prevalentemente ghiaioso sabbioso. L'utilizzo agricolo intensivo ha, inoltre, causato l'impoverimento dei terreni e ridotto la loro qualità a causa delle immissioni connesse alle varie pratiche. Lo strato pedologico, tuttavia, permette buone produzioni di raccolti.

Come deducibile dalla pubblicazione di A. Comel "Terreni agrari della provincia di Treviso" lo strato superficiale è formato da terreni ghiaiosi con strato superficiale di alterazione "ferretto".

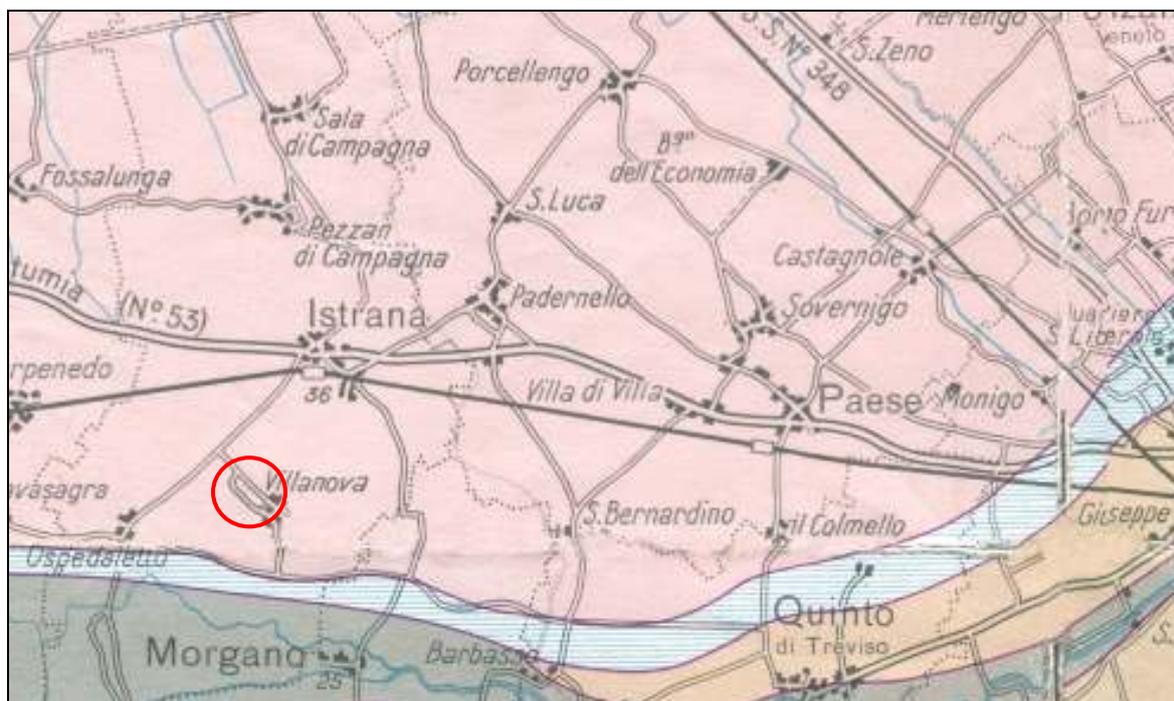


Figura 4 Estratto dalla Carta dei terreni agrari della provincia di Treviso. A Comel.

Il sottosuolo, presso il sito in esame, è costituito da depositi ghiaioso-sabbiosi.

Nel territorio agricolo circostante predominano le colture arative, corrispondenti alla voce “seminativi”; sono quelle che richiedono maggior consumo di risorse e che comportano gli interventi più pesanti sul suolo, soprattutto in termini di lavorazioni, diserbo, fertilizzazione, irrigazione.

2.1.6 LITOSFERA: Sottosuolo

2.1.6.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La pianura alluvionale compresa tra gli attuali corsi dei fiumi Brenta e Piave, è costituita da tre grandi conoidi alluvionali, i cui sedimenti sono di natura prevalentemente carbonatica (20-35% di carbonati i depositi del Brenta, più del 40% quelli del Piave – Jobstraibizer et al., 1973).

Il conoide più occidentale (*conoide di Bassano*) ha l'apice allo sbocco della valle del Brenta (Valsugana), presso Bassano del Grappa. Si tratta di un conoide, con allungamento approssimativamente in senso NO-SE, ora non più attivo che costituisce un lembo di pianura tardo-pleistocenica.

All'estremità orientale della collina del Montello è ubicato l'apice del conoide del Piave attuale (*conoide di Nervesa*), formatosi durante l'Olocene.

I conoidi di Bassano e di Nervesa si estendono per decine di chilometri dalle pendici delle Prealpi Venete fino al margine lagunare veneziano e alla costa adriatica, con pendenze che giungono a 6‰ all'apice e scendono a valori inferiori a 1‰ nelle estreme propaggini distali.

Da monte verso valle vi è una netta classazione granulometrica dei sedimenti, associata a variazioni nella morfologia della pianura.

L'Alta Pianura si estende per una fascia larga mediamente una decina di chilometri ed è caratterizzata da un materasso alluvionale esteso dalla «fascia delle Risorgive» fino a ridosso dei rilievi prealpini e costituito quasi esclusivamente da ghiaie con matrice sabbiosa grossolana, per spessori di alcune centinaia di metri (300-400 m); intercalate a tali ghiaie si possono rinvenire delle sottili lenti sabbiose, talora limose, con potenza decimetrica. Nel sottosuolo è presente un acquifero unico, indifferenziato.

2.1.6.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Il sito in esame ricade nella zona più meridionale dell'Alta Pianura Trevigiana 1,5 km a nord della fascia delle risorgive ed è caratterizzato dalla presenza di terreni ghiaioso-sabbiosi.

La costituzione locale del sottosuolo è rappresentata da uno strato superficiale di sabbie argillose spesso circa 0,6 m poggiante su ghiaie in matrice sabbiosa che si estende fino alla profondità di almeno 100 m da piano campagna. In profondità possono comparire alcuni livelli cementati e qualche strato argilloso.

Per caratterizzare dal punto di vista geotecnico l'area interessata dal progetto si sono utilizzati i dati derivanti da un'indagine condotta in sito nel 2018 quando sono state realizzate 5 trincee esplorative.

Le stratigrafie indicano che sul sito sono presenti circa 2 metri di terreno di riporto ghiaioso sabbioso e limoso con frammenti di materiale antropico.

A 2 metri sono presenti ghiaie sabbiose.

2.1.7 AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni

2.1.7.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La maggior parte dei comuni della Provincia di Treviso sono dotati di Piano di classificazione acustica, che suddivide il territorio comunale in aree caratterizzate, a seconda della funzione prevalente, da differenti limiti relativi ai livelli di rumore ambientale. In base al Piano Regionale dei Trasporti del Veneto i comuni che presentano maggior criticità, dal punto di vista sonoro, sono quelli situati lungo le principali arterie stradali ed in particolare lungo la S.S. n. 53 "Postumia" nei tratti che attraversano i comuni di Castelfranco Veneto, Veduggio, Istrana, Paese, Treviso, Silea, San Biagio di Callalta, Oderzo e Motta di Livenza. Sono da considerare, inoltre, i comuni interessati dalla S.S. n. 13 "Pontebana" Susegana, Conegliano e San Vendemiano, e quelli attraversati dalla S.S. n. 348 "Feltrina" Montebelluna e Pederobba.

Criticità minore hanno gli altri comuni ed, in particolare, sono da citare quelli lontani dalle principali arterie, come Arcade, Breda di Piave, Cappella Maggiore, Castelcucco, Cison di Valmarino, Farra di Soligo, Fregona, Gaiarine, Monfumo, Morgano, Povegliano, Revine Lago, Sarmede, Tarzo e. Zenson di Piave.

Non sono riconoscibili sorgenti di vibrazioni se non quelle dovute sempre al traffico veicolare ed, in particolare, al transito dei mezzi pesanti con ripercussioni a lungo termine sulla stabilità delle infrastrutture stesse (strade e ponti) e degli edifici più prossimi.

2.1.7.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Le principali emissioni sonore sono dovute al traffico sulla rete viaria comunale e provinciale e soprattutto in corrispondenza dei centri urbani dove si ha la concentrazione dei veicoli. Nelle zone agricole sono da segnalare le emissioni rumorose e di vibrazioni connesse al passaggio di macchinari agricoli lungo le strade di campagna e per lo svolgimento delle normali pratiche agricole.

Nel territorio non sono stati individuati insediamenti produttivi od altre attività che possano originare rilevanti emissioni rumorose o di vibrazione.

2.1.8 AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'inquinamento da Radiazioni non ionizzanti, definito anche elettrosmog, è relativo ai campi elettromagnetici prodotti dalle linee elettriche di alta tensione, dagli impianti radiotelevisivi e per la telefonia mobile.

Il forte sviluppo verificatosi nel settore delle telecomunicazioni e la larga diffusione di apparecchiature ed impianti soprattutto di telefonia mobile hanno prodotto un consistente aumento delle fonti di inquinamento elettromagnetico creando nella popolazione uno stato generale di preoccupazione e di allarme.

Si evidenzia che il passaggio dalla tecnica televisiva analogica a quella digitale ha comportato la modifica di tutti gli impianti televisivi con riduzione della frequenza di trasmissione e della potenza.

Lo stato delle conoscenze non è in grado di definire con precisione il rischio connesso all'esposizione a radiazioni non ionizzanti. Gli studi finora effettuati riportano risultati spesso discordanti, tali da non evidenziare correlazioni certe tra campi elettromagnetici e frequenza da un lato e incidenza di malattie neoplasiche e cardiovascolari dall'altro. Per questo motivo la legislazione nazionale applica un principio di tutela di tipo cautelativo, stabilendo fasce di rispetto in funzione della frequenza dei campi.

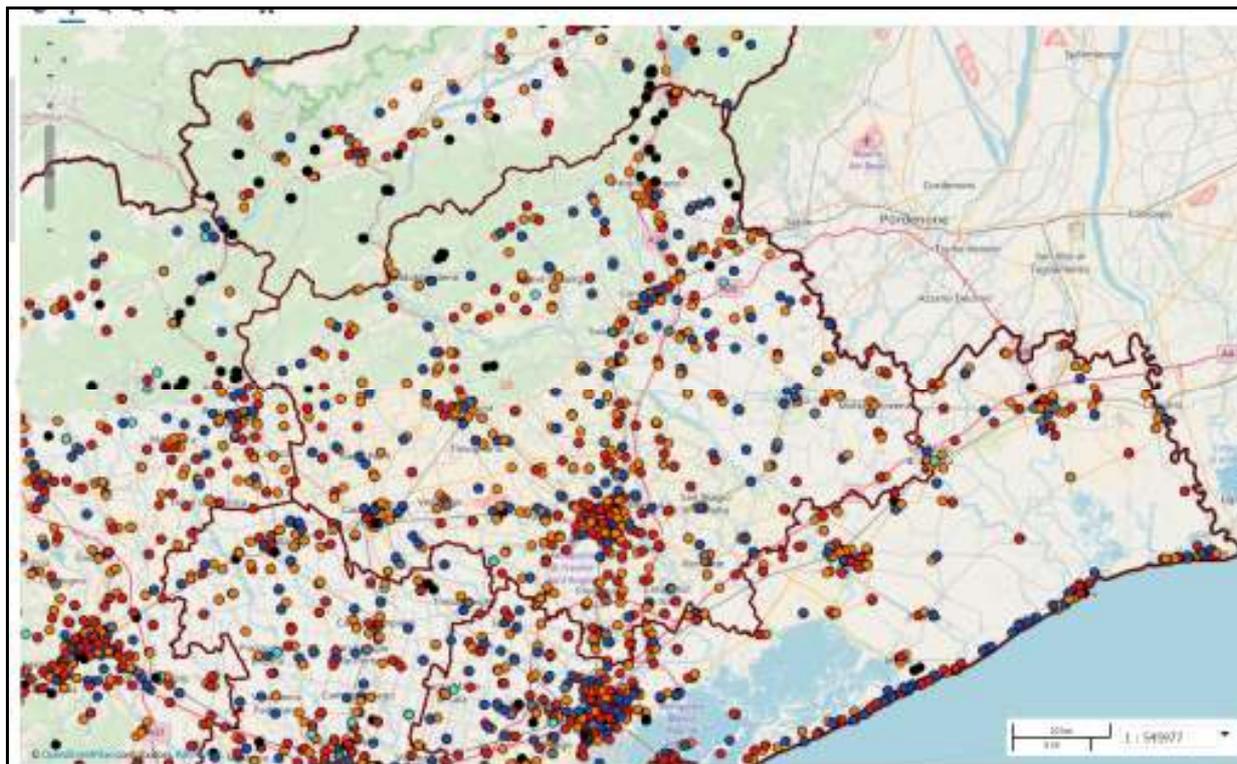
Le Radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e ionizzare atomi e molecole.

Le Radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e ionizzare atomi e molecole. La radioattività può essere artificiale o naturale. Le sorgenti di radioattività artificiale sono dovute all'attività svolta, in prevalenza in passato, da parte dell'uomo (esperimenti atomici, emissioni dell'industria dell'energia nucleare e connessa attività di ricerca, attività medica, residui dell'incidente di Chernobyl o di altri incidenti), mentre le sorgenti di radioattività naturale sono dovute ai raggi cosmici o ai radioisotopi primordiali presenti fin dalla formazione della Terra (Uranio, Radon).

2.1.8.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La principale fonte di Radiazioni non ionizzanti nella provincia di Treviso è rappresentata dalle infrastrutture per il trasporto, la produzione e la trasformazione di energia elettrica (campi elettromagnetici a bassa frequenza). In particolare le linee da 132, 220 e 380 kV, per la distribuzione ad alta tensione, costituiscono la più significativa fonte esterna alle abitazioni di campi elettromagnetici.

Treviso risulta la seconda provincia più elettrificata della Regione, con i suoi 890 km di elettrodotti (rispetto ai 1480 km presenti in provincia di Verona): di questi, la grande maggioranza (70%) è costituita da linee elettriche a minor tensione (132 kV), il 19% dalle linee a 220 kV ed il restante 11% dalle linee a 380 kV.



Il monitoraggio dell'A.R.P.A.V. delle Radiazioni ionizzanti prende in considerazione i prodotti alimentari. Il rapporto sulla contaminazione radioattiva delle matrici alimentari ed ambientali del veneto, del 2009, redatto dal Centro di riferimento Regionale per la Radioattività (CRR) descrive il monitoraggio radioattivo sui prodotti alimentari del Veneto. Le matrici considerate sono: indicatori marini (molluschi prelevati presso le stazioni in mare, sedimenti), indicatori fluviali (sedimenti, detrito minerale organico sedimentabile – dmos), deposizione al suolo - fallout, particolato atmosferico, rateo di dose gamma ambientale, reflui e fanghi di depurazione.

A commento dei dati, si osserva che il trend dei radiocesi (prodotti dalle ricadute radioattive) è in linea con gli anni passati e che la loro presenza nell'ambiente è a livello residuale, in linea, quindi, con i limiti normativi stabiliti dal D. Lgs. 241/00.

Nel 2000 sono stati identificate da A.R.P.A.V. alcune zone a rischio nei comuni di Asolo, Fonte, San Zenone, Ponzano Vedelago e Fregona. Il monitoraggio della concentrazione di radon annuale in tutte le scuole ha rilevato concentrazioni inferiori ai limiti nel 98% dei locali.

2.1.8.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, nel comune di Istrana sono presenti sette stazioni radiobase attive per la telefonia mobile, mentre nel comune confinante di Paese sono venti ed a Veduggio sono undici.

Il territorio comunale è interessato marginalmente (lunghezza 830 metri) dal passaggio di n. 2 linee elettriche ad alta tensione (132kV) in doppia terna non ottimizzata.

Tensione	Codice	Nome
132 kV	23.647	VELLAI – ISTRANA CD QUERO
	23.583	ISTRANA – SCORZÉ

Figura 6 Fonte: Regione Veneto - ARPAV

Per quanto riguarda le Radiazioni ionizzanti, lo studio dell'A.R.P.A.V. (A.R.P.A.V. – REGIONE VENETO – INDAGINE REGIONALE PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE AD ALTO POTENZIALE DI RADON NEL TERRITORIO VENETO – 2000), relativo all'inquinamento da Radon, ha stimato che per il comune di Istrana in alcune zone la percentuale delle abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m³ è compresa tra 10 e 20%.

Il comune di Istrana non rientra tra l'elenco dei comuni a rischio Radon secondo alla DGR n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon in ambienti di vita."

2.1.9 BIOSFERA: Flora e Vegetazione

2.1.9.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

L'attuale assetto vegetazionale della provincia di Treviso risente pesantemente degli effetti dell'antropizzazione ed alterazione apportati all'originario ambiente naturale. Le aree naturali quali il Montello, il parco del Sile e le zone paludose, rappresentano una rarità salvaguardata da specifica normativa.

Le presenze arboree attuali si limitano per lo più a ridotti filari che seguono i bordi delle strade, i confini dei campi ed i corsi d'acqua maggiori. Vegetazione di tipo arbustivo si rileva nei fossati dove l'umidità del terreno permette lo sviluppo di piante acquatiche.

Il territorio centro meridionale è abbastanza povero di specie settentrionali (circa il 16%) ed occidentali (2-3%) e le specie esotiche sono intorno al 3%. Si ha una prevalenza delle emicriptofite, che si aggirano attorno al 48% delle specie presenti, rispetto alle terofite (21% delle specie).

Molto più ricca è la presenza floristica nelle zone naturali paludose. L'elenco delle specie presenti è il seguente:

- Arboree

Alnus glutinosa, Salix alba, Robinia pseudacacia, Populus nigra, Ulmus minor, Platanus hybrida.

- Arbustive

Salix cinerea, Frangula alnus, Viburnum opulus, Cornus sanguinea, Rubus ulmifolius, Rubus caesius, Clematis vitalba, Euonymus europaeus, Crataegus monogyna, Armorpha fruticosa.

- Erbacee

Typha latifolia, Phragmites australis, Claudium mariscus, Glyceria fluitans, Berula erecta, Juncus subnodulosus Schrank, Lemna trisulca, Lemna minor, Cyperus longus, Peucedanum pallustre, Euphorbia platyphyllos, Cyperus glomeratus, Cyperu fuscus, Paspalum paspaloides, Epilobium parviflorum Screeber, Scrophularia umbrosa Dumort, Ranunculus fluitans Lam., Ranunculus lingua, Equisetum palustre, Allium suaveolens Jacq., Polygonum hydropiper, Bidens tripartita, Veronica anagallis.aquatica, Panicum capillare, Sporobolus poiretii, Juncus articulatus, Potamogeton coloratus Vahl, Cucubalus baccifer, juncus effusus, Galium elogatum Presl., Ranunculus sceleratus, Callitriche hamulata Kuntze, Urtica dioica, Cirsium palustre, Symphytum officinale, Solanum dulcamara, Potamogeton crispus, Myriophyllum spicatum, Nasturtium officinale, Sparganium erectum, Hydrocharis morsus-ranae, Menyanthes trifoliata, Alisma plantago-aquatica, Molinia coerulea Moench, Carex elata, Carex distans, Carex acutiformis Ehrh, Thyphoides arundinacea Moench, Iris pseudacorus, Lythrum salicaria, Gratiola officinalis, Lysimachia vulgaris, Nuphar lutea Sibth. Et Sm., Nymphaea alba, Mentha aquatica, Ranunculus trichophyllus Chaix in Vill., Callitriche stagnalis Scop., Elodea canadensis Michx, Vallisneria spiralis, Potamogeton pectinatus, Potamogeton natans, Veronica beccabunga, Bryonia cretica ssp. Dioica (jacq.) Tutin, Tamus communis.

- Felci:

Thelypteris palustris Schott, Asplenium trichomanes, Azolla filiculoides Lam.,

- Muschi:

Fontinalis antipyretica, Riccia fluitans

- Alghe:

Spyrogira, Chara

È da evidenziare la robinia, che è subentrata alle specie planiziali tipiche (querce, carpino bianco, olmo, frassino, aceri, ecc...), per il noto processo naturale di sostituzione e per l'introduzione favorita dall'uomo.

Lo strato arbustivo è caratterizzato da specie quali biancospino, corniolo, nocciolo, ed altre più o meno appetibili dalla fauna selvatica per la presenza di frutti eduli.

L'estensione delle monocolture ha alterato la primitiva fisionomia di questo ambiente. Le zone a coltura intensiva richiedono l'impiego di fitofarmaci, diserbanti e concimazioni minerali i cui residui confluiscono nella rete scolante. Il depauperamento floristico trova riscontro in una forte riduzione della varietà degli ecosistemi. L'estensione progressiva delle monocolture ha determinato la scomparsa di alcuni ecosistemi ed ha drasticamente ridotto la diversità complessiva della pianura. L'interesse floristico-vegetazionale di questo ambiente, di fatto una monocoltura, è nullo, anche se per quanto concerne la diversificazione degli habitat e l'attività venatoria può rappresentare un elemento di diversificazione ambientale da non trascurare.

2.1.9.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Nel contesto territoriale, dove ricade il sito, prevalgono fra le famiglie vegetali *composite* e le *graminacee*. Vi è una prevalenza di *emicriptofite*, ma ben rappresentate sono anche le *terofite*, le *fanarofile*, le *idrofite* e le *alofite*. Alcune sono componenti delle colture foraggere, altre diffuse sulle banchine erbose ai lati delle strade interpoderali (*Anthoxanthum odoratum*, *poa pratensis*, *tanacetum vulgare*, etc.), altre ancora si sono diffuse spontaneamente ai margini delle zone boscate (nucleo boscato presente in località della Tombola) o nelle zone incolte (*Robinia pseudoacacia*, *Broussonetia papyrifera*); questa ultime sono testimoni di un degrado vegetazionale in quanto alloctone, originarie rispettivamente del Nord America e dell'Asia, e fortemente infestanti.

Le specie di maggiore interesse botanico si raccolgono nei corsi d'acqua e nei fossati.

2.1.10 BIOSFERA: Fauna

2.1.10.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Nel contesto provinciale si sovrappongono diversi modelli di distribuzione degli animali (corotipi), a causa della mobilità degli animali stessi e alla distribuzione passiva determinata da fattori naturali ed antropici.

La presenza della fauna omeoterma è condizionata dai seguenti parametri:

- capacità portante o biotica dell'ambiente;
- tasso di riproduzione e morte;
- migrazioni;
- patologie;
- prelievo venatorio;
- disturbo ed altri fattori di origine marcatamente antropica.

Si riconoscono specie appartenenti alle seguenti famiglie di mammiferi: Talpidae, Vespertilionidae, Muridae, Canidae, Mustelidae e Felidae.

Il sistema vegetativo, anche se ridotto dal sopravanzare dell'urbanizzazione, consente il rifugio dell'avifauna rappresentata dalle seguenti famiglie: Columbidae, Gaviidae, Anatidae, Phasianidae, Rallidae, Charadriidae, Laridae, Upupidae, Ardeidae, Picidae, Cuculidae, Accipitridae, Falconidae, Alaudidae, Hirundinidae, Motacillidae, Laniidae, Corvidae, Oriolidae e Paridae.

Negli ultimi anni, nelle zone coltivate di pianura, la fauna ha subito una drastica riduzione. Le cause sono da ricercarsi nelle alterazioni ambientali, più sfavorevoli alla fauna, succedutesi nell'ultimo trentennio: fitofarmaci in uso nelle colture agricole e sradicamento di siepi, nonché la diversità di resistenza delle singole specie, le emissioni, gassose e rumorose.

Sempre a livello provinciale si sovrappongono diversi modelli di distribuzione degli animali (corotipi), a causa sia della mobilità degli animali stessi che della distribuzione passiva determinata da fattori naturali ed antropici.

Si sovrappongono, in particolare, i corotipi europeo (*Sphaeroderma testaceum*), europeo orientale (*Rhacocleis germanica*), europeo occidentale (*Donacia appendiculata*) ed olomediterraneo (*Arachnocephalus vestitus*).

Riguardo l'avifauna si evidenzia:

- il calo generale in aperta campagna;
- le punte minime per le specie monofaghe insettivore (Averla Minore);
- specie in pericolo d'estinzione (Cappellaccia);
- il forte aumento degli insettivori facoltativi ad ampio spettro alimentare (Merlo);
- il massimo di resistenza offerto dalle specie che possono contare su un insieme di fattori favorevoli (Passere e Storni, numericamente abbondanti).

Ultimamente la situazione si è aggravata a causa dell'espansione in allevamento nelle campagne della Cornacchia Grigia, del Corvo e della Gazza Ladra, note predatrici di pulcini ed uova dai nidi, compromettendo i ripopolamenti di selvaggina stanziale con la distruzione di uova e di piccoli nati di fagiano, starna e lepre, oltre ad altri piccoli nidificanti. Specie che hanno avuto uno sviluppo demografico enorme sono le Tortore dal collare e gli Storni, che stanno creando notevoli danni agli agricoltori, specialmente alle colture di ciliegi e ai vitigni. Per quanto riguarda la fauna di altri gruppi sistematici si rileva il calo numerico subito dagli Anfibi, per le stesse alterazioni ambientali sopra menzionate.

Il contrasto più marcato tra il recente passato e la situazione faunistica attuale è sicuramente la scarsa presenza dell'avifauna minuta che popolava le nostre campagne: Usignolo, Capinera, Cannaiola, Fringuello, Cardellino, Verdone, Cincia, Allodola, Cappellaccia.

Anche la Rondine (*Hirundo rustica*) non risulta particolarmente abbondante; è a diffusione localizzata e consistenza costante.

Il Balestruccio (*Delichon urbica*) non è abbondante, ma la consistenza è in aumento.

Il Topino (*Riparia riparia*) è abbastanza numeroso, localizzato e la consistenza in aumento. Le colonie di topini allevano lungo gli argini del Piave da sempre. Attualmente se ne trovano in molte cave di ghiaia. La Cinciallegra (*Parus maior*) e il Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) sono scarsamente presenti e la consistenza in lieve aumento. La diminuzione numerica va certamente attribuita all'uso di antiparassitari agricoli.

L'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*) è molto scarso in pianura e più presente nell'ecosistema collinare (specie sul Montello), consistenza in lieve aumento. Fu costretto ad abbandonare la campagna, ormai priva di siepi che erano gli ecotopi più adatti per la nidificazione.

Rare presenze nell'alta pianura si hanno per l'averla piccola (*Lanius collurio*), Il Picchio verde (*Picus viridis*), La Capinera (*Sylvia atricapilla*).

Abbondante presenza si ha per Lo Storno (*Sturnus vulgaris*) che è abbondante in allevamento e sovrabbondante di passo e la consistenza in deciso aumento, per il Merlo (*Turdus merula*).

2.1.10.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Il rilevamento delle specie faunistiche effettivamente presenti in un sito può essere non agevole anche eseguendo ripetuti e frequenti sopralluoghi. Le caratteristiche comportamentali e la biologia delle varie specie impediscono di definire un quadro completo della situazione faunistica attraverso l'osservazione diretta. La tipologia di fauna presente è, tuttavia, deducibile attraverso il rilievo degli ambienti che caratterizzano il sito e le zone limitrofe.

È possibile la presenza temporanea di avifauna di passaggio nelle attuali macchie boschive e nelle siepi presenti nel paesaggio agrario della zona.

Le specie potenzialmente presenti sono riconducibili, quindi, a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta con possibilità di maggiore sviluppo degli habitat per l'avifauna grazie alle superfici urbane, ai coltivi, ai frutteti, alle sporadiche alberature ed alle siepi.

Alcune specie, come la rondine (*Hirundo rustica*), il merlo (*Turdus merula*), la passera d'Italia (*Passer domesticus italiae*) e lo storno (*Sturnus vulgaris*), comunemente presenti anche all'interno di ecosistemi urbani, sono rilevabili nella zona di studio.

Fra i mammiferi la possibile presenza della volpe (*Vulpes vulpes*) e della lepre (*Lepus europaeus*) può derivare da immissioni annuali di capi allevati a scopo venatorio, mentre la presenza di specie quali il surmolotto (*Rattus norvegicus*) o i topi (gen. *Apodemus*) è legata, se pur in forme diverse, alla presenza umana sul territorio.

I rettili potenzialmente presenti nel sito in esame sono riconducibili a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta; in particolare l'area in oggetto, potrebbe costituire un ambiente favorevole per alcune specie come il biacco (*Coluber viridiflavus*), l'orbettino (*Anguis fragilis*) e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Gli anfibi potenzialmente presenti sono, per la maggior parte, legati all'ambiente acquatico, anche se solo a scopo riproduttivo (*Rana latastei*) e anche in questo caso necessitano comunque della presenza di ambienti umidi, di sottobosco.

Più probabile la presenza della rana agile (*Rana dalmatina*), una rana rossa con abitudini marcatamente terrestri che pur preferendo luoghi con abbondante vegetazione frequenta anche prati e coltivi.

2.1.11 BIOSFERA: Ecosistemi

L'ecosistema è una unità che include tutti gli organismi che vivono insieme (comunità biotica) in una data area, interagenti con l'ambiente fisico, in modo tale che un flusso di energia porta ad una ben definita struttura biotica e ad una ciclizzazione dei materiali tra viventi e non viventi all'interno del sistema (biosistema).

Da queste definizioni si ricava che l'ecosistema costituisce un sistema unitario, nel quale ogni Unità risulta connessa alle altre e quindi, teoricamente, non circoscrivibile.

2.1.11.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Nella parte orientale della pianura veneta sono riconoscibili quattro unità ecosistemiche principali, strettamente connesse ed interdipendenti:

- ecosistema agrario pianiziale
- ecosistema fluviale
- ecosistema canali irrigui
- ecosistema urbano

L'ecosistema agrario pianiziale è la zona di pianura coltivata. Il limite superiore della fascia delle risorgive la divide, per quanto concerne l'area di studio, in due parti: il Microcoro dell'Alta Pianura Trevigiana, la zona a Nord di detto limite e il Microcoro della Media Pianura Trevigiana, la zona inclusa nella fascia delle risorgive. Le due zone si contraddistinguono per la funzione svolta dal loro substrato geologico: area di ricarica della falda la prima (grazie al forte potere drenante dei materassi alluvionali che la compongono), e area di risorgenza idrica la seconda (grazie agli strati limoso-argillosi che causano l'affioramento della falda). Tuttavia, se si eccettua la presenza di una fitta rete di corsi d'acqua di risorgiva (forte elemento di biodiversità del paesaggio) caratterizzante il Microcoro della Media Pianura e un sistema di canali irrigui presente prevalentemente in quello dell'Alta Pianura, le caratteristiche "agrosistemiche" dei due Microcori sono pressoché simili.

L'agricoltura è ormai in genere intensiva, orientata verso la specializzazione. Predominano il mais e la viticoltura, il primo in funzione dell'allevamento zootecnico, la seconda per la vocazione viticola di vaste zone, soprattutto in sinistra Piave.

La superficie agroforestale della Provincia di Treviso risulta in 211.811 ettari (Provincia di Treviso – Saccon A. Innocente M. – Fauna e Ambiente in Provincia di Treviso – 1990), pari cioè all' 85,52 % dell'intera superficie territoriale di 247.668 ettari. Considerando però

l'evoluzione dal 1929, si può osservare come l'aumento degli insediamenti antropici sia stato crescente soprattutto dopo il 1960.

Dal 1961 al 1986 si sottraggono al territorio agroforestale ben 17.346 ettari, il 7 %.

Ne consegue un generale deterioramento di tutto il territorio: da un paesaggio semi-naturale qual'era quello agrario prima degli anni '60 si passa ad uno fortemente antropizzato, portando alla rottura dei delicati meccanismi di equilibrio ambientale, che si erano instaurati da migliaia di anni nelle nostre campagne.

Molteplici sono i fattori causali che hanno generato un impatto negativo sulla fauna selvatica presente nel paesaggio agrario, contribuendo in alcuni casi a diminuire il numero di individui e in altri a indurre una diversa distribuzione.

Tra queste cause assumono un ruolo preminente:

- l'uso di fitofarmaci;
- lo sradicamento delle siepi;
- la diffusione della monocoltura;
- il fenomeno della caccia.

L'ecosistema fluviale è rappresentato dai Fiumi Sile e Piave.

Il Sile è il più lungo fiume di risorgiva d'Europa (95 km) e presenta, per le sue caratteristiche naturali e per l'azione dell'uomo, una successione di ambienti diversissimi tra loro: fontanili, laghetti, aree paludose e torbose, che rendono unico questo corso d'acqua. Per salvaguardare tale ecosistema la Regione ha istituito il Parco del fiume Sile.

Per quanto riguarda il Piave, il regime idrico e la sua conformazione hanno determinato nel tempo numerosi interventi antropici, alcuni di entità rilevante, quali le arginature e le derivazioni d'acqua ad uso irriguo. Soprattutto negli ultimi decenni però l'ambiente fluviale si è andato alterando per effetto di diverse attività, che ne hanno utilizzato, spesso disordinatamente, le risorse.

Fra le principali attività, che hanno indotto un degrado nell'ecosistema fluviale, figurano:

- l'edificazione all'interno degli argini, con insediamenti abitativi e produttivi, talvolta anche rilevanti;
- la riduzione progressiva del bosco golenale, per convertire terreni all'agricoltura più intensiva;
- insediamenti per il tempo libero: le grave restano meta prediletta, specialmente nel periodo primaverile ed estivo, del turismo a breve raggio, per pic-nic, balneazione

e raccolta di vegetali (senza tralasciare il fenomeno dell' ingresso di fuoristrada e motocross nel greto del fiume);

- l'estrazione di ghiaia e sabbia dall' alveo.

Il Medio Corso del Piave è un notevole esempio di biodiversità in cui è individuabile una molteplicità di tipi di strutture di ecotopi:

- corso d'acqua a carattere torrentizio;
- corso d'acqua monoalveale;
- corso con letto asciutto (greto ghiaioso asciutto o grava o magredo);
- aree con acque stagnanti (lanche e pozze palustri di grava);
- aree con risorgive (ruscelli di risorgiva);
- alveo alimentato da acque sorgive;
- pioppeto-saliceto ed arbusteti xerici di grava;
- colture erbacee annuali e pluriennali di golena (prati asciutti);
- bosco ripariale misto;
- boschetta golenale di robinia;
- vigneto e colture arboree di golena;
- saliceto bianco e spiaggette sabbiose;
- praterie stabili del rilievo arginale;
- canneto ripario e golena palustre.

L'ecosistema dei canali irrigui: già nei primi anni del XII secolo ebbero inizio i primi tentativi di portare acque perenni nella Marca Trevigiana. Nei primi anni del 1400 a Nervesa iniziarono i lavori per una derivazione costruita principalmente per scopo irriguo. Attualmente da essa hanno origine tre distinti canali: il Canale della Vittoria che corre parallelo al Piave, il Canale Piavesella che si dirige verso Sud e si collega al Giavera e al Sile, il Canale della Vittoria di Ponente che attraversa trasversalmente l' alta pianura trevigiana contribuendo all' irrigazione della zona con i canali originati dalla Brentella di Pederobba. Da questi canali principali trae origine una rete di canali minori e canalette capillarmente diffusa sul territorio.

Questo grande sistema dei canali irrigui costituisce oggi un elemento significativo sotto il punto di vista ecologico ed ambientale: le loro fasce di vegetazione riparia, seppur ridotte, rappresentano uno dei pochi elementi di biodiversità del paesaggio agrario. Nonostante il loro patrimonio vegetazionale risulti piuttosto povero quantitativamente e qualitativamente, riescono ugualmente ad assolvere una funzione di rifugio della fauna stanziale. Le fasce di

vegetazione riparia che si sono costituite lungo le rive sono estremamente ridotte, in quanto le colture agrarie arrivano a ridosso dei fossi esistenti, condizionando negativamente l'evoluzione delle formazioni vegetali verso uno stadio di maggiore equilibrio.

Nella valutazione dell'ecosistema urbano rientrano gli aspetti caratteristici del territorio, le attività produttive, i beni di interesse storico-culturale e le infrastrutture di vario genere. L'ecosistema urbano è caratterizzato da ridotta naturalità se non opportunamente circoscritta da interventi appositi di delimitazione e di regolazione. In esso predominano i fattori collegati all'esigenze della popolazione locale che ha determinato nel corso degli anni il sopravvento di impatti negativi (esempio traffico urbano) con potenziale deterioramento della qualità della vita dei residenti. L'ambiente periurbano presenta, sicuramente, meno aspetti negativi di quello relativo alle zone urbane; in esso la programmazione urbanistica è stata attuata con maggior attenzione per l'ambiente naturale e la vivibilità delle persone. Il contatto con il territorio agricolo circostante è rappresentato da strette fasce arboree che fanno acquisire una maggiore naturalità all'ecosistema considerato.

2.1.11.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

L'ambito locale è caratterizzato dalla presenza di due principali ecosistemi:

- ecosistema di tipo agricolo (agroecosistema)
- ecosistema di tipo urbano

In ogni ecosistema l'azione dell'uomo rappresenta il principale fattore che può modificare in modo decisivo le componenti biotiche e le relative interazioni.

Dal punto di vista dell'estensione, l'unità ecosistemica preponderante è rappresentata dall'agroecosistema, vale a dire un tipo di ecosistema sostenuto e perpetuato dalla "*pratica agricola*" e caratterizzato nello specifico dalle singole azioni da parte dell'uomo che accompagnano il ciclo della coltura e che, direttamente o indirettamente, finiscono per condizionare lo stato delle varie componenti ambientali (vegetazione, flora, fauna) ed il grado di complessità dell'ecosistema stesso.

Nello specifico, il territorio è caratterizzato da un agroecosistema fortemente semplificato dalla presenza antropica e con una modesta (se pur esistente) variabilità interna.

Esso risulta dominato da seminativi (mais, frumento), si rileva qualche vigneto e qualche raro frutteto, mentre sporadiche e di limitata estensione risultano le alberature formate da

elementi autoctoni (olmo, carpino, acero, salice); più diffuse invece quelle costituite da specie esotiche (soprattutto robinia e platano).

L'elevata percentuale di territorio occupata ad uso agricolo determina, quindi, una semplificazione della componente vegetazionale e floristica e, di conseguenza, la scomparsa di "nicchie" utili alla diversificazione anche della componente faunistica, con conseguente riduzione del livello qualitativo dell'ecosistema stesso.

Il sito in esame rientrava in origine nell'agrosistema in seguito totalmente alterato dall'urbanizzazione.

Se dall'esame della Cartografia dell'uso del suolo, riportata in allegato, l'agroecosistema risulta di difficile delimitazione, interessando senza soluzione di continuità tutta l'area della pianura trevigiana, al contrario l'ecosistema urbano appare facilmente individuabile e circoscrivibile sul territorio. Nell'ecosistema urbano è compreso il centro abitato di Villanova di Istrana che si sviluppa a Sud est del sito e il centro abitato di Istrana a Sud del sito.

La componente naturale anche in questo caso è ben limitata in aree specifiche, anche se gli interspazi fra un insediamento e l'altro permettono un'estensione maggiore delle aree riservate a questo uso determinando anche diversi episodi di sviluppo spontaneo.

L'ambito locale è caratterizzato da un sistema misto in quanto si pone a margine del centro abitato di Villanova ma a confine con il territorio agricolo. L'ecosistema agricolo non si presenta continuo, ma interrotto dalla rete viaria, dai centri abitati, dalle zone industriali, dalle attività estrattive e da altri elementi che caratterizzano il paesaggio locale.

2.1.12 AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

Nella componente salute e benessere rientrano gli aspetti sanitari e economici della popolazione ricavati dalle statistiche raccolte, soprattutto, dalle aziende sanitarie e dalle camere di commercio.

2.1.12.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

In provincia di Treviso sono residenti circa 887.420 mila abitanti e 361.852 famiglie (dati 2017) (dati www.ugeo.urbistat.com). La composizione media delle famiglie 2,45 persone. Nel 2017 si sono registrate 6.953 nascite e 8.188 decessi. Il bilancio è, quindi, negativo -

1.235. Al 31 dicembre gli stranieri erano 91.319, corrispondenti al 10,29% della popolazione complessiva.

I dati forniti dalle Unità Locali Socio Sanitarie forniscono ulteriori dettagli sulla situazione sociale a livello provinciale. Le classi d'età nate nel ventennio 1980-2000 hanno una consistenza dimezzata rispetto a quelle nate negli anni '50 e '60. Attualmente vi è una ripresa della natalità, peraltro largamente inadeguata a compensare il crollo della natalità avvenuto negli anni '70.

Le condizioni patologiche che caratterizzavano l'estrema povertà della popolazione contadina di queste terre sino alla metà del secolo scorso sono state sostituite da quelle che caratterizzano le società ricche. Ad esempio la pellagra, un tempo molto diffusa (nel 1905 sono stati denunciati 27.781 casi in Veneto, il 60% di tutti i casi denunciati in Italia) è scomparsa. Il tasso d'incidenza regionale delle malattie infettive di classe III (tubercolosi e micobatteriosi, malaria) nel 2001 è di 15,6 per 100.000, numero neppure confrontabile con i tassi stimati ad inizio '900. Le malattie socialmente più rilevanti erano la tubercolosi, la malaria, le patologie a trasmissione orofecale ed altre patologie infettive e parassitarie, le ipovitaminosi e gli stati iponutrizionali; oggi sono il diabete, l'arteriosclerosi, le neoplasie mammarie, polmonari e del colon, l'ictus, la demenza senile, l'obesità, l'ipertensione, gli esiti d'incidenti stradali. In generale le patologie da scarsa alimentazione, infettive, da cattive condizioni igienico sanitarie, sono state sostituite da quelle correlate all'iperalimentazione, alla sedentarietà, alle abitudini voluttuarie e tossicodipendenze, alla mobilità, alle età avanzate raggiunte dalla maggioranza degli individui.

Le patologie neoplastiche e cardiovascolari coprono oltre il 70% delle cause di morte. I decessi per malattie infettive si sono drasticamente ridotti dall'inizio degli anni '30 alla fine degli anni '90, mentre le patologie non-trasmissibili hanno raggiunto il loro picco all'inizio degli anni '80. La malattia ischemica del cuore e i disturbi circolatori dell'encefalo presentano un aumento della mortalità fino alla metà degli anni '70 e quindi una marcata diminuzione.

La diminuzione della mortalità per neoplasie, essendo più limitata ed iniziata più recentemente rispetto alle malattie cardiovascolari, si traduce in un incremento dell'importanza relativa dei tumori come causa di morte in entrambi i sessi. A ciò contribuisce anche l'invecchiamento della popolazione in quanto l'incidenza e quindi la mortalità per neoplasie aumenta con l'età avanzata.

La neoplasia polmonare ha un'importanza prioritaria non solo per la sua frequenza attuale, che la colloca di gran lunga al primo posto come causa di morte per tumore nei maschi, ma anche per la sua evoluzione nel tempo in quanto risulta un fenomeno peculiare del ventesimo secolo. Questo tumore è tanto predominante nel quadro epidemiologico delle neoplasie da causare il doppio dei decessi determinati insieme da due tumori importanti come quelli della mammella e della prostata. La mortalità per neoplasia polmonare si è ridotta in modo importante soprattutto tra gli uomini oltre i 40 anni in seguito alla riduzione della popolazione fumatrice.

Dal punto di vista socio-economico la provincia di Treviso negli ultimi decenni ha subito una profonda trasformazione. Da un'economia ancora fundamentalmente agricola si è passati ad un'economia post-industriale, con conseguenza di una notevole modifica dell'assetto insediativo e infrastrutturale, con impatti spesso rilevanti sull'ambiente e sul paesaggio.

I dati del 2012 sull'economia provinciale (C.C.I.A.A. DI TREVISO – RAPPORTO ANNUALE SULL'ECONOMIA TREVIGIANA 2012) mostrano una variazione tendenziale annua della produzione del -3,6%. Analoga variazione si è registrata per il fatturato. È stata critica soprattutto la raccolta ordini dal mercato interno, in contrazione del -5,2% su base tendenziale annua. Meglio è andata la raccolta ordini dall'estero, come nel resto d'Italia, ma in un quadro di sostanziale conferma dei livelli export raggiunti nel biennio 2010-2011, al netto di alcune forti oscillazioni sul mercato cinese (effetti-commessa che hanno riguardato l'industria dei macchinari), di contrazioni strutturali nei mercati periferici dell'Ue27, di qualche buona performance in altri Paesi extra Ue27 (negli USA in particolare l'export trevigiano cresce del 20% sull'anno precedente e del 30% rispetto al 2010). In questo quadro congiunturale, il sistema produttivo non solo mantiene i suoi funzionamenti a regimi ridotti (il grado di utilizzo degli impianti resta sotto il 70%), ma entra ulteriormente in sofferenza: 352 sono state le aperture di crisi aziendali nel 2012 (1.500 nel Veneto), un picco che non ha precedenti nella storia ormai quadriennale di questa crisi. Ed altri 7.800 lavoratori sono entrati in lista di mobilità, soprattutto per effetto di licenziamenti individuali ex legge 236/93.

2.1.12.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

L'Unità Locale Socio Sanitaria di riferimento è la ULSS 2 che ha di recente assorbito, in seguito alla riorganizzazione della sanità in Veneto, le ULSS 7, ULSS 8 e ULSS 9.

Il territorio di riferimento dell'ex U.L.S.S. n. 8 si estende su una superficie di 801 kmq, con una densità di 314.7 abitanti per kmq (+ 1.7 unità rispetto al 2009, + 3.7 unità rispetto al 2008). La popolazione, alla data del 31 dicembre 2010, risultava pari a 252.108 unità e distinta pressoché equamente rispetto al sesso: 125.155 maschi (49,6% della popolazione) e 126.953 femmine (50,4 % della popolazione).

Il rapporto annuale prodotto dall'U.L.S.S. 8 rivela che la prima causa di morte per il 2009 sono state le malattie del sistema cardiocircolatorio e secondariamente i tumori.

Il numero dei decessi per le patologie che rientrano nel settore nosologico "*malattie sistema circolatorio*" si mantiene tuttora più elevato nelle donne rispetto agli uomini. Questo dato può essere spiegato dall'allungamento della durata della vita media nel sesso femminile nella fasce di età più avanzate e, di conseguenza, considerata la numerosità della popolazione anziana di questo sesso, l'equilibrio si sposta a favore della popolazione femminile.

Nelle cause di morte dovute a malattie neoplastiche l'equilibrio rimane costantemente spostato negli anni verso un maggior numero di decessi nella popolazione maschile.

Le malattie che rientrano nel settore nosologico "*malattie apparato respiratorio*" continuano a rappresentare negli anni la terza causa di morte, analogamente ai dati nazionali diffusi dall'Istat.

Le morti dovute a "*cause esterne di morbosità e mortalità*" rappresentano tuttora la quarta causa di morte, sempre con un trend che rispecchia il dato nazionale. In questo gruppo nosologico rientrano cause di decesso che comprendono gli incidenti da trasporto, le cadute accidentali, i suicidi, le aggressioni.

Altro settore nosologico, importante in quanto comprende patologie in continuo, anche se lieve, incremento è quello dei disturbi psichici: continua a rappresentare la quinta causa di decesso. In questo gruppo sono compresi la demenza e i disturbi psichici e comportamentali da uso di sostanze psicoattive, gli stati psicotici organici senili e presenili, la demenza senile di tipo depressivo e le degenerazioni cerebrali tra cui il morbo di Parkinson e la malattia di Alzheimer.

Le malattie infettive notificate nell'U.L.S.S. n. 8 nell'anno 2010 sono 375 e l'andamento evidenzia un lieve aumento rispetto all'anno precedente: il dato indica una variabilità nel

tempo che, comunque, non necessariamente rappresenta il dato reale, in quanto negli anni è costante la percezione, in alcuni casi documentata, del fenomeno della sottonotifica per molti casi di malattia infettiva.

Il decremento degli infortuni sul lavoro nell'U.L.S.S. n. 8 nel periodo 2000 – 2008, espresso come tasso standardizzato dei casi indennizzati, evidenzia una situazione di minor rischio rispetto a quanto riscontrato in altre realtà della Provincia di Treviso e della Regione Veneto.

L'ospedale dell'unità locale socio-sanitaria n. 8 è unico e si articola nei presidi ospedalieri di Castelfranco Veneto e Montebelluna.

Punto di forza dell'economia locale rimane ancora oggi l'agricoltura: si coltivano infatti cereali, ortaggi, foraggi frumento e frutteti. Si pratica anche l'allevamento, soprattutto di bovini, ovini e avicoli. Le industrie presenti operano nei comparti tessile, meccanico, alimentare, calzaturiero, cui si affiancano imprese impegnate nella lavorazione del vetro, del legno, nella produzione di gas, nella realizzazione di materiali da costruzione, di articoli di carta e cartone, di giochi e giocattoli; da segnalare anche la presenza di industrie estrattive. Per quanto riguarda, invece, l'offerta di servizi pubblici, tra le strutture sociali di rilievo si registra la presenza di un asilo nido, e tra le strutture destinate alla promozione e conservazione del patrimonio culturale non manca la biblioteca. Nelle scuole locali si impartisce l'istruzione primaria e le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione e di soggiorno (fonte Italtopia).

2.1.13 AMBIENTE UMANO: Paesaggio

2.1.13.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Nella provincia di Treviso il paesaggio può essere rappresentato come un'accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo. I centri urbani presentano caratteristiche comuni o connotati da un prevalente sviluppo di tipo lineare (lungo le principali strade di comunicazione con il territorio circostante) con tendenza alla saturazione progressiva degli spazi interposti. Il centro storico e le emergenze

architettoniche più significative si collocano generalmente nell'area posta in prossimità dell'incrocio tra le arterie di comunicazione principali che attraversano il paese.

Ad integrare tale rappresentazione, vi è da aggiungere la realizzazione delle infrastrutture create per rendere più agevole la viabilità di collegamento, sia per rispondere alle esigenze della abitanti locali, sia per facilitare lo scambio delle merci e rendere di conseguenza più semplice il svolgere delle attività lavorative. Il sistema viario risulta intrecciato; si evidenziano le principali vie di comunicazioni quali Strade Statali e Strade Provinciali, che emergono da una rete di strade minori, talvolta non pavimentate, e con tracciati talora tortuosi essendo sorte sul sedime di antiche vie agricole.

L'elemento naturale provinciale più importante sotto l'aspetto paesaggistico è sicuramente la collina del Montello. Il Montello situato a Nord di Treviso ed alla destra del Piave, costituisce un rilievo a terrazzi alluvionali risalente al periodo post-glaciazione. Appartenente ai comuni di Crocetta, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia e Volpago; ricopre una superficie di 6000 ha e raggiunge un'altitudine massima di 360 metri. Nel periodo romano l'altipiano faceva parte della Selva Fetontea che andava dalle foci del Tagliamento a quelle del Po. Da citare, poi, il paesaggio vitivinicolo delle colline fra Valdobbiadene e Conegliano. L'impianto dei vigneti e le forme dell'insediamento umano che con un processo storico continuo hanno determinato la trasformazione dei luoghi, sono indissolubilmente legate con la storia e la cultura locale, con le tecniche di coltivazione e con i materiali locali e hanno prodotto nel tempo un sistema paesaggistico unico e particolarmente integro. Un sistema, che per la natura fisica dei luoghi particolarmente fragile richiede un costante e continuo intervento dell'uomo.

Sono da ricordare gli ambiti fluviali. Il Piave che stende i suoi bianchi ghiaioni calcarei contro il Montello, si restringe verso Nervesa, si dilata ancora più avanti e diviene fiume solo verso il mare. L'aspetto del Piave, nel tratto che attraversa la provincia è quello di un grande torrente in cui, a seconda delle stagioni, la portata d'acqua è estremamente variabile. Il comportamento del Sile, inbece, è completamente opposto: dalle sorgive di Casacorba, attraverso gli itinerari degli antichi burchi che lo percorrevano ai tempi della Repubblica veneta, lentamente e costantemente scende giù fino alla laguna e al mare.

2.1.13.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Il paesaggio agrario locale è costellato da molte case sparse, piccoli borghi rurali con abitazioni e capannoni artigianali, collegati da una fitta rete stradale.

I nuclei urbani più rilevanti sono quelli che si sono sviluppati lungo l'asse viario della statale n. 53 e lungo la direttrice (Strada Provinciale n. 68) Istrana, Ospedaletto, Badoere. La zona posta a Nord della Postumia Romana, strada provinciale 102 ha forte vocazione agricola e conserva evidenti le tracce della centuriazione romana. Il paesaggio agrario ha perso molte caratteristiche tipiche di un ordinamento agricolo ad indirizzi polivalenti, legati alle risorse umane e ai fabbisogni della famiglia e costituiti da piccoli appezzamenti divisi da canali, siepi e filari di alberi (piccoli allevamenti, orticoltura, viticoltura con sostegni vivi, bachicoltura, alberi da legna, ecc.). La scomparsa della tradizionale famiglia agricola e le esigenze della meccanizzazione hanno favorito la tendenza ad eliminare i filari e le siepi, anche se, fortunatamente, non sono del tutto scomparsi i campi delimitati da filari e siepi, e si è riconosciuta la valenza ecologica della siepe (habitat di numerosi animali) e la sua giustificazione a fini agricoli (protezione dal vento e dall'inacidimento). La fascia compresa tra la provinciale "Postumia romana" e la ferrovia Castelfranco – Treviso, è quella maggiormente antropizzata e più densamente abitata. Oltre alla pressione antropica ed al traffico, questa zona ha subito anche un'escavazione massiccia di ghiaia e sabbia.

Nella zona a Sud della ferrovia, dove ricade il sito in esame, permane una sistemazione agricola a "cavino" con canali di sgrondo delle abbondanti acque superficiali che caratterizzano il territorio.

Nello specifico il sito in esame ricade in una tipologia di paesaggio a prevalente conotazione urbana relativo alla frazione di Villanova caratterizzata per un'edificazione densa, diffusa e continua, localizzata prevalentemente nella fascia centrale ma diramatesi anche lungo le direttrici periferiche, verso i centri frazionali.

2.1.14 AMBIENTE UMANO: Beni culturali

2.1.14.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Difficile è comporre una graduatoria dei beni di valenza storica-artistica della provincia di Treviso. Sono, comunque, da citare: Villa Barbaro (Maser), Barco della Regina Cornaro (Altivole), Villa Benetton "La Marignana" (Mogliano Veneto), Villa Brandolini d'Adda (Pieve di Soligo), Villa Condulmer (Mogliano Veneto), Villa Emo (Vedelago), Villa Franchetti (Pregaziol), Villa Lavezzari Mantese Angelina (Mareno di Piave), Villa Lippomano (San Vendemiano), Villa Manfrin detta Margherita (Treviso), Villa Montalbano Balbi Valier Paoletti (Mareno di Piave), Villa Morosini Lucheschi Valforte (San Fior), Villa Sorgato

(Ponzano Veneto), Villa Spineda (Volpago del Montello), Villa Toderini (Codognè), Villa Travaini (Codognè), Villa Trevisanato (Mogliano Veneto), Villa Vettori (San Vendemiano), Villa Guidini (Zero Branco), Villa Volpi (Mogliano Veneto), Villa Zeno (Cessalto), Tempio Canoviano e museo-gipsoteca (Possagno), Piazza dei Signori e Palazzo dei Trecento (Treviso).

Fra i castelli, restano solo i ruderi di una torre del castello di Rai, in comune di San Polo di Piave (X secolo) e un'altra a Casale sul Sile (quest'ultima, perfettamente conservata, è ora parte di una villa privata). Da ricordare, però, le cittadine fortificate di Castelfranco Veneto e Portobuffolè, nate come fortificazioni e infine evolutisi in veri e propri centri abitati. Discorso a parte per quanto riguarda la stessa Treviso, città murata.

Più frequente la presenza nell'area collinare, amministrata per conto dei Veneziani da alcuni feudatari, come i Collalto e i Brandolini.

I primi possedevano due castelli in comune di Susegana: quello detto di San Salvatore, è quello meglio conservato; del secondo, nella frazione Collalto, restano la torre principale e tratti delle mura. Ai Collalto apparteneva anche il complesso delle torri di Credazzo, in comune di Farra di Soligo, più volte saccheggiato e quindi caduto in rovina.

Dei Brandolini era invece il Castelbrando a Cison di Valmarino il quale, cessate le sue funzioni militari, fu adattato a dimora patrizia secondo lo stile delle ville venete.

Anche Conegliano è sovrastata da una bastia, in parte rimaneggiata se non demolita. Conserva le fattezze originali una delle due torri rimaste, oggi sede di un museo.

A Vittorio Veneto si possono ammirare due fortificazioni: a Ceneda si trova il castello di San Martino, da secoli sede vescovile; a Serravalle è ubicata invece una costruzione di origini romane, poi ampliata nel medioevo e in parte demolita nel Settecento; restano tratti delle mura e altre strutture esterne. Nella vicina Cordignano vi è il Castelat, un castello caminese devastato dai Turchi.

Ad Asolo sono conservati due bastie: la prima, il palazzo del Pretorio è di origini medievali, ma fu radicalmente modificata per divenire residenza della nota Caterina Cornaro; la seconda è la rocca, imponente costruzione di cui restano quasi intatte le mura.

Infine, in località Sopracastello di San Zenone degli Ezzelini, resta la torre di un antico castello degli Ezzelini.

2.1.14.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Gli agglomerati urbani con valenza storica sono riconducibili al centro di Istrana ed a porzioni centrali delle frazioni di Ospedaletto, Villanova, Pezzan e Sala.

Altre aggregazioni edilizie e/o borghi rurali si sono storicamente formate lungo gli assi stradali o i confini fondiari. Tra questi si ricordano: Ca' Florens, Case Favaro, Case Grespan, Case Mori, Case Piva, Case Robazza, Case Seri, Case Stefanoni, Case Tonon, Chiesetta al Pra', Postumia.

I beni di valenza storico architettonica principali sono i seguenti:

- Villa Moretti 1800 ca – ora sede municipale. Era “Il luogo della Villa” già occupato nel 1680 (stando ad una mappa conservata nell'Archivio di Stato). Il primo proprietario fu Urbano Rizzi, successivamente divenne residenza di Adimaro Moretti degli Adimari che ne dette il nome definitivo. Posta tra Piazza e Cao de Soto costituisce da sempre una sorta di anello dicongiunzione.
- Villa Lattes 1700 ca – in corso di ristrutturazione da adibire a museo civico e sede di attività socialiculturali di proprietà del Comune di Istrana. Costruita da Paolo Tamagnino nel 1715 su progetto dell'ormai affermato Giorgio Massari, rientra nel prestigioso itinerario delle ville venete. Deve la sua fama alla propria architettura e alla presenza al suo interno di pezzi d'arte orientale e in particolar modo della rara e divertente raccolta di carrillons cui vanno le maggiori attenzioni di studiosi e amanti dell'arte.
- Chiesa di S.Giovanni Battista con annessi della Parrocchia di Istrana.

In prossimità del sito non sono presenti elementi di interesse storico – architettonico.

2.1.15 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale – Insediamenti umani

2.1.15.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La densità di popolazione in provincia di Treviso è fra le più alte d'Italia. In provincia di Treviso ogni 100 abitanti ci sono 40 abitazioni; in Italia ce ne sono 46. Nel periodo 1981 - 2001 in provincia di Treviso le abitazioni sono aumentate mediamente più che nel Veneto, e pari a una volta e mezza l'aumento medio nazionale. Nello stesso arco di tempo i residenti sono aumentati più del doppio che nel Veneto, e 13 volte di più della media Italia. Mediamente in Italia negli ultimi 20 anni si è avuto insediamento di nuovi residenti nelle

province che hanno avuto un aumento delle abitazioni almeno del 21%, ed è diminuita la popolazione dove l'aumento di abitazioni è stato inferiore. Diversamente, nei comuni della provincia di Treviso c'è stato aumento della popolazione già a partire da un aumento di abitazioni del 12%.

Il patrimonio di edilizia residenziale della provincia a gennaio 2007 è costituito da 383.433 abitazioni delle quali l'11% sono classificate di pregio.

2.1.15.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione.

Il Comune comprende le seguenti frazioni: Ospedaletto, Pezzan, Sala, Villanova.

La densità abitativa dei comuni che interessano il territorio in esame è la seguente:

– Istrana:	349,7 ab/km ²
– Morgano:	382,2 ab/km ²
– Paese:	577,2 ab/km ²
– Piombino Dese:	323,7 ab/km ²
– Trevignano:	405,5 ab/km ²
– Vedelago:	273,5 ab/km ²

Il sistema insediativo di Istrana è così articolato:

- L'area urbana del capoluogo, collocata lungo la direttrice SR5, 3 è così organizzata:
 - il nucleo storico, è articolato sull'incrocio tra le vie di comunicazione il polo civile (municipio) si colloca ad est del nucleo storico mentre la parrocchia sud est, oltre la ferrovia;
 - le aree urbane consolidate che avvolgono il centro storico in parte spontanee e risalenti agli anni '60 – '70 ed in parte realizzate attraverso piani attuativi più recenti si sviluppano maggiormente in senso est- ovest condizionate dalla presenza della linea ferroviaria a sud e dell'aeroporto a nord
 - alcune frange urbane che si dilatano dal centro urbano lungo le direttrici viarie.
- La frazione di Sala sorge lungo la direttrice viaria Strada Provinciale n. 68, in prossimità dell'intersezione con la SP 102.
- Pezzan sorge sulla vecchia direttrice che congiungeva la SP 102 a Istrana, interrotta dalla realizzazione dell'aeroporto.

- Villanova si è sviluppata lungo la direttrice viaria che condice a Morgano, via Montesanto
- Ospedaletto infine sorge all'intersezione della S.P. 68 con la S.P. 5 che collega a Castelfranco Veneto.
- La zona industriale si colloca lungo la S.P. 68 tra Istrana e Villanova.
- Alcune aggregazioni nucleari agricole o miste agricolo-residenziali.

Il centro abitato più prossimo al sito è Villanova il sito ricade nel confine del centro abitato. Le abitazioni più prossime sono poste al confine Nord ovest del sito e al confine sud est.

2.1.16 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - Viabilità

2.1.16.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Uno dei problemi più importanti della Provincia di Treviso, come in parte di tutto il Nordest, è l'accentuato policentrismo delle aree insediative e produttive. Un vero e proprio reticolato, prodotto da stratificazioni di aree definite e progettate in modo disorganico e talvolta anarchico, con carreggiate strette, numerose curve ed incroci a raso.

Il processo ha determinato, come conseguenza, una crescita smisurata della mobilità sia individuale sia delle merci, accrescendo nel tempo, con l'evolversi dello stile di vita e del conseguente numero di veicoli posseduti dalle famiglie, la quantità di mezzi presenti sulle strade.

A questo incremento va correlata una rete stradale mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Il sistema stradale veneto si configura come una rete policentrica distribuita fondamentalmente su nodi di quattro livelli:

- il primo costituito dai centri di Venezia-Mestre, Padova e Verona;
- il secondo dalle città di Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo;
- il terzo riferito alle cittadine presenti all'interno delle singole province ed in particolare, per quanto riguarda la provincia, dai comuni di Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto e Oderzo;
- il quarto dai restanti capoluoghi comunali che gravitano per interessi socio economici su centri di livello superiore.

La caratteristica del flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, è quella di presentare picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), causando un sovraccarico improvviso alla circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei punti della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata. Si evidenzia che negli orari di punta il traffico è distribuito equamente lungo entrambe le direzioni.

Va rilevato che la ripartizione tra traffico leggero e traffico pesante dei veicoli mette in evidenza una elevata circolazione di mezzi pesanti all'interno dei centri residenziali.

2.1.16.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

La rete stradale di Istrana presenta assi viari di livello comunale, provinciale e regionale, che favoriscono i collegamenti con i principali poli urbani provinciali ed extraprovinciali.

Il sistema, come da figura precedente, si articola in tre assi quasi paralleli fra loro, con andamento Est- Ovest. Partendo da Nord si ha la S.P. 102, la S.R. 53 e la S.P. 5. Queste sono intersecate centralmente al territorio comunale da un asse Nord-Sud (S.P. 68). La restante rete è costituita da strade comunali.

La presenza di una strada interregionale ha favorito l'insediamento di importanti attività sia artigianali/industriali sia commerciali e di servizio, ma nello stesso tempo, data la presenza del traffico di mezzi pesanti, genera disagio per le zone residenziali limitrofe e per il forte inquinamento atmosferico e acustico.

I flussi più rilevanti di traffico sono riferibili alla S.R. n° 53 Postumia, con un traffico giornaliero medio diurno di 20.000 veicoli (18% pesanti), sull'asse Treviso-Castelfranco Veneto. Altra arteria assai trafficata è la S.P. 102 Postumia Romana, con 16.000 veicoli (29% pesanti). Sulle altre S.P. i volumi di traffico sono minori (5.000 veicoli sulla S.P. 5 e 10.000 veicoli sulla S.P. 68).

Il sito è accessibile da via Monte Santo o da laterale della S.P. 68.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente capitolo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Sono di seguito analizzati i principali piani territoriali che interessano il sito ed individuati i vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area, in relazione all'ubicazione e alle caratteristiche dell'opera in progetto.

2.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991) costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione regionale, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica (Piano Regionale di Sviluppo). Esso è lo strumento sovraordinato a tutti i piani territoriali ed urbanistici del Veneto.

Il P.T.R.C. ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento "disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.

Il P.T.R.C. è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 7090 del 23 dicembre 1986, e definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991.

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Il nuovo P.T.R.C. non è ancora stato approvato dalla Regione Veneto e, quindi, persiste il valore giuridico del P.T.R.C. del 1991.

2.2.1.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1: "DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI"
 - ◇ Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N. di A.)

L'art. 12 *“Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche.”* delle Norme Tecniche di Attuazione attuando il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.) inseriscono la fascia di ricarica degli acquiferi tra le aree a più elevata vulnerabilità ambientale ed indicano che in quest'area *“è vietato l'insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia prevista la possibilità di idoneo trattamento”*, inoltre *“è fatto divieto di scaricare direttamente anche le acque di raffreddamento nel sottosuolo e nelle falde acquifere.”*

La campagna mobile non rientra tra le attività che producono scarichi. La campagna mobile non prevede scarichi. I servizi igienici di cantiere installati sono dotati di sistemi a tenuta.

- TAVOLA 2: “AMBITI NATURALISTICO-AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DI LIVELLO REGIONALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 3: “INTEGRITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO”
 - ◇ Ambiti con compromessa integrità (art. 23 N. di A.)

L'art. 23 *“Direttive per il territorio agricolo.”* delle Norme Tecniche di Attuazione riporta *“Per gli “ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo”, le politiche urbanistico ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.*

Debbono essere predisposti piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione fondiaria, atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riuso dell'edilizia rurale.”

Il sito rientra in un ambito a destinazione residenziale.

- TAVOLA 5: “AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI ED AREE DI MASSIMA TUTELA PAESAGGISTICA”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 6: “SCHEMA DELLA VIABILITÀ PRIMARIA - ITINERARI REGIONALI ED INTERREGIONALI”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 7: “SISTEMA INSEDIATIVO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 8: “ARTICOLAZIONE DEL PIANO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 9: “AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI ED AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA”

(elenco dettagliato delle aree sotto tutela)

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 10: “VALENZE STORICO, CULTURALI E PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

2.2.1.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

L'art. 51 “Valutazione di Impatto Ambientale.” delle Norme Tecniche di Attuazione specifica: “*Ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla vigente legislazione le località sotto elencate sono da considerare:*”

1. Zone ad alto rischio:

- *le zone soggette a vincolo idrogeologico, in attesa della definitiva conclusione delle indagini in corso sulle zone di dissesto in atto e/o potenziale;*
- *le aree costiere soggette ad erosione;*
- *le aree di pianura a scolo meccanico e quelle nelle quali sono documentati fenomeni ciclici di erosione;*
- *le aree soggette a rischio sismico;*
- *la fascia di alimentazione diretta delle falde artesiane destinate ad usi idropotabili, secondo le indicazioni del P.R.R.A.;*
- *le aree indiziate dalla presenza di risorse idrotermali.*

Si tratta, come citato, di una prescrizione per gli Studi di Impatto Ambientale. Da notare che il Piano di Tutela delle Acque, redatto in periodo successivo al P.T.R.C., prende in considerazione le *zone di protezione*, intese come *aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura*, dettando specifiche prescrizioni.

2.2.1.3 CONCLUSIONI

Dall'analisi delle tavole non emergono indicazioni rilevanti; l'area d'intervento non rientra in ambiti naturalistici – ambientali e paesaggistici di livello regionale (tavola 2) e ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (tavola 5).

Dall'esame effettuato si evidenzia, inoltre, la funzione di indirizzo del P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

La documentazione del Piano, articolata secondo le tematiche individuate dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "*Norme per il governo del territorio*" e dagli Atti di Indirizzo regionali, contempla anche il "*Rapporto Ambientale*" e la "*Sintesi non Tecnica*" redatti ai sensi della Direttiva n. 2001/42/CE inerente la Valutazione Ambientale Strategica.

Il 30 giugno 2008 è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Treviso n. 25/66401 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che conclude il percorso progettuale, di confronto e concertazione avviato con il "Documento Preliminare" nel 2005 e proseguito con il "Progetto Preliminare" e il "Documento di Piano".

Il P.T.C.P. è stato definitivamente approvato con delibera della Giunta Regionale del 23 marzo 2010, n. 1137. L'approvazione ha comportato un successivo aggiornamento degli elaborati.

Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale da parte della Regione, la Provincia di Treviso assume di fatto le competenze relative all'Urbanistica. In

pratica, la Provincia avrà il compito di approvare i Piani di Assetto del Territorio, P.A.T. e P.A.T.I. comunali, oltre che le varianti ai P.R.G. ancora in itinere e, più in generale, la gestione in materia di “*governo del territorio*”.

2.2.2.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAVOLA 1.1: “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE SOGGETTE A TUTELA”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.2: “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.3: “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE NATURALISTICHE PROTETTE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.4: “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – VINCOLI MILITARI E INFRASTRUTTURALI”

- ◊ Aeroporti militari: Fascia di rispetto di 3000 metri dal perimetro dell'ereoperto nelle direzione di atterraggio e decollo

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 2.1: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO E FRAGILITÀ AMBIENTALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.2: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE AD ATTIVITÀ ANTROPICHE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.3: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – RISCHIO DI INCIDENTE INDUSTRIALE RILEVANTE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.4: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – CARTA DELLE AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.5: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – FASCE FILTRO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 3.1: “SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – CARTE DELLE RETI ECOLOGICHE”

◇ Altre componenti: Reti ecologiche – elementi: Area condizionata dall’urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l’intervento in oggetto.

- TAVOLA 3.2: “SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – LIVELLI DI IDONEITÀ FAUNISTICA”

◇ Livelli di idoneità faunistica: Medio (20 -55)

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l’intervento in oggetto.

- TAVOLA 4.1: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.2: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DEI CENTRI STORICI”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.3: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.4: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO DI INTERESSE PROVINCIALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.5: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – MOBILITÀ SOSTENIBILE – AMBITI URBANO RURALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.6: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – PERCORSI TURISTICI INDIVIDUATI NEL PIANO TERRITORIALE TURISTICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.7: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – LA GRANDE TREVISO – IL SISTEMA DEI PARCHI”

◇ Progetto della grande Treviso: Reti Ecologiche: Area condizionata dall’urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l’intervento in oggetto.

- TAVOLA 5.1: “SISTEMA DEL PAESAGGIO – CARTA GEOMORFOLOGICA DELLA PROVINCIA DI TREVISO E UNITÀ DI PAESAGGIO”

◇ Unità geomorfologiche: Piave di Montebelluna

Cartografia sismica della Provincia di Treviso – Mappa della Vs 30:

◇ Campo di velocità delle onde S nei primi 30 metri di profondità: 451 – 500 m/s

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l’intervento in oggetto.

2.2.2.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME TECNICHE

Le Norme Tecniche non riportano ulteriori indicazioni per l'attività in progetto.

2.2.2.3 CONCLUSIONI

Il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

2.2.3 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione, disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “*Norme per il governo del territorio*”, che traccia “*le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale*” (comma 2, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.A.T. si compone delle seguenti fasi:

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO
L:\Imm.re Mare srl di Rosin - area via Monte Santo Istrana - cod. 1651 - MARZO 2018\Ver_03 - Campagna mobile - Febbraio 2020\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

- redazione del Documento preliminare;
- concertazione;
- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- trasmissione del piano adottato alla Provincia con le controdeduzioni;
- approvazione.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Istrana è stato approvato in Conferenza dei Servizi il 20/12/2012 e ratificato con DGP n. 60 del 25/02/2013.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincoli - Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 (grado 3) - Art. 17
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità geologica - Area idonea - Art. 40
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. - ATO 2 - Centro - Art. 46
 - ◇ Azioni strategiche - Urbanizzazione consolidata - Residenza - Art. 47
 - ◇ Valori e tutele culturali - Pertinenze scoperte da tutelare - Art. 60

Il progetto non prevede la nuova edificazione e non interviene su manufatti esistenti. Il progetto ha l'obiettivo di riqualificare l'area, dal punto di vista ambientale, al fine dell'intervento edilizio futuro.

2.2.4 Piano degli Interventi (P.I.)

Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento che attua il Piano di Assetto Territoriale disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Esso, in particolare, "è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio

programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità” (comma 3, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.I. si compone delle seguenti fasi:

- redazione del Piano attraverso la consultazione, partecipazione e concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati;
- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- approvazione del Consiglio comunale.

La Prima Variante Piano degli Interventi del Comune di Istrana è stato adottato con D.C.C. del 08/04/15, n. 14, e, quindi, approvato con D.C.C. del 29/07/15, n. 42.

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. C - INTERO TERRITORIO COMUNALE
 - ◇ Centro abitato D.Lgs. 285/1992
 - ◇ Tessuto insediativo omogeneo in ambito urbano - Zone residenziali - Zone C2 speciali - Art. 33 bis
- TAV. E - CARTA DEI VINCOLI, VALORI E ZONE DI TUTELA - SCALA 1:5.000
 - ◇ Centro abitato D.Lgs. 285/1992
 - ◇ Vincoli - Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 (grado 3) - Art. 73
 - ◇ Altre componenti - Urbanizzazione consolidata - Residenza
 - ◇ Valori e tutele culturali - Pertinenze scoperte da tutelare - Art. 80

Il progetto non prevede la nuova edificazione e non interviene su manufatti esistenti. Il progetto ha l'obiettivo di riqualificare l'area, dal punto di vista ambientale, al fine dell'intervento edilizio futuro.

2.2.5 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 18/05/89 n. 183, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha adottato il P.T.A. con DGR n. 4453 del 29/12/2004 ed è stato approvato definitivamente dal Consiglio del Veneto con deliberazione del 5 novembre 2009, n. 107.

Sono succeduti diversi atti regionali che prodotto chiarimenti, revisioni ed integrazioni dei diversi articoli delle Norme di Attuazione.

2.2.5.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV 01: CARTA DEI CORPI IDRICI E DEI BACINI IDROGRAFICI

- ◊ Bacino idrografico: R002 – Sile – Regionali

Il fiume più prossimo, inserito fra i corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il Sile, situato a 2,2 km a Sud.

Il fiume più prossimo, inserito tra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il Corbetta Gronda , situato a 1,6 km a Sud.

- TAV 19: CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA DELLA FALDA FREATICA DELLA PIANURA VENETA

Grado di vulnerabilità E (Elevato) con range di valori Sintacs (Soggiacenza, Infiltrazione efficace, Non saturo, Tipologia della copertura, Acquifero, Conducibilità idraulica, Superficie topografica) compreso tra 70 – 80 (range 0 – 100).

- TAV. 20: ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

- ◊ Zone vulnerabili: Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003

- TAV. 36: ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO
 - ◇ Zone omogenee di protezione: Zona della ricarica

- TAV. 37: CARTA DELLE AREE SENSIBILI
 - ◇ Bacino scolante nel mare Adriatico

La campagna mobile non prevede scarichi. I servizi igienici di cantiere installati sono dotati di sistemi a tenuta.

2.2.5.1 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE

L'art. 15 "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" descrive le procedure per la definizione delle aree da vincolare per la salvaguardia dei pozzi destinati al consumo umano.

L'iter prevede l'emanazione da parte della Giunta regionale delle "*direttive tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*" e, successivamente entro 24 mesi dalla loro approvazione, i Consigli di bacino individuano le "*zone di rispetto delle opere di presa degli acquedotti pubblici di propria competenza*".

Le delimitazioni, e i relativi vincoli, sono poi recepite e applicate dagli Enti territoriali interessati.

L'iter descritto, allo stato attuale, non è ancora compiuto. Valgono, quindi, le indicazioni riportate al comma 4:

"4 Fino alla delimitazione di cui ai commi 1, 2 e 3, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali."

Il sito in oggetto non rientra nella zona di rispetto citata.

L'art. 39 "Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio" detta precise indicazioni sulla gestione delle acque di dilavamento delle superfici scoperte facenti parte delle tipologie di insediamento rientranti nell'Allegato F delle NTA.

I commi 1 e 2 identificano le situazioni dove è necessario il trattamento dell'intero volume di acqua raccolta nelle superfici pavimentate, mentre i commi 3 e 4 prendono in considerazione i casi cui è sufficiente il trattamento della prima pioggia e la sua modalità di gestione.

Il comma 5 precisa le situazioni in cui è possibile lo scarico diretto, salvo specifiche prescrizioni, su corpo idrico superficiale o sul suolo.

L'impianto in oggetto corrisponde alla seguente categoria riportata nell'Allegato F:

6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti.

Il comma 1 recita:

“1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:

a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;

b) lavorazioni;

c) ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico”

L'attività di recupero consta nella separazione della frazione grossolana, costituita, in parte, da rifiuti di demolizione che sarà stoccata in container e inviata entro breve termine in impianto esterno di recupero o smaltimento.

Il materiale fine vagliato, che dalle indagini eseguite in passato non ha dimostrato la presenza di contaminazioni, sarà depositato in area predisposta con geotessile al fine di separarlo con il suolo sottostante, in attesa della sua certificazione di eco compatibilità che permetterà il suo utilizzo in sito.

Non sono realizzati sistemi di raccolta delle acque anche in considerazione della breve durata del cantiere.

2.2.5.2 CONCLUSIONI

Il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione del progetto.

2.2.6 Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale – Piano d'ambito (A.T.O. – P.A.)

Al fine di dare pratica attuazione a livello regionale dei principi della L. 36/94, la Regione ha approvato la L.R. 27 marzo 1998, n. 5, relativa all'Istituzione dei Servizi Idrici Integrati. Con questa legge regionale, avuto riguardo alle realtà territoriali, idrografiche e politico-amministrative della nostra regione nonché agli obiettivi di fondo proposti dalla stessa L. 36/1994 sostanzialmente riassumibili nel miglioramento, qualitativo e quantitativo, del servizio e nell'ottimizzazione dell'utilizzo e della gestione della risorsa, sono stati individuati 8 Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) le cui problematiche tecniche riguardanti la depurazione dei reflui industriali ne hanno reso opportuna l'autonoma delimitazione:

- Alto Veneto;
- Veneto Orientale;
- Laguna di Venezia;
- Brenta;
- Bacchiglione;
- Veronese;
- Polesine;
- Valle Del Chiampo.

La programmazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, nell'ambito delle specifiche competenze previste dalla vigente normativa, si articola nei due seguenti strumenti:

- Piano d'ambito (P.A.), previsto dall'art. 11, comma 3 della legge 36/1994, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla Regione (DD.G.R.V. n. 1685 del 16.6.2000 e n. 61 del 19.01.2001).
- Piano stralcio del Piano d'ambito, previsto dall'art. 141 comma 4 della legge 388/2000, che individua gli interventi urgenti da realizzare a breve in materia di fognatura e depurazione, in attesa della predisposizione del Piano d'ambito.

Il Piano d'Ambito è, in particolare, lo strumento fondamentale di programmazione delle opere necessarie al territorio in ambito acquedottistico, fognario, depurativo.

Il sito ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale il quale si è formalmente costituito in Consorzio con delibera dell'Assemblea in data 11/02/1999. L'A.T.O. "Veneto Orientale" con l'Assemblea d'Ambito del 19/12/2002 ha individuato i seguenti sei Enti

Gestori del servizio idrico integrato: Servizi Idrici della Castellana, Azienda Servizi Pubblici Sile Piave, Azienda Servizi Idrici Sinistra Piave e Alto Trevigiano Servizi.

Il sito rientra nel territorio di competenza dell' Alto Trevigiano Servizi.

La Tavola 5.3 "*Interventi infrastrutturali di acquedotto: carte di sintesi*" riporta le tratte e gli impianti esistenti e di progetto (adduzione, cessione, disinfezione, potabilizzazioni, pozzi, serbatoi, sollevamenti sorgenti).

Esaminando la tavola, non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in programma.

Il pozzo più prossimo è ubicato in comune di Istrana a circa 1,3 km verso Ovest.

2.2.7 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*" Sono così definite le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva

“Uccelli”), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007, D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008, D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009 e D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La Regione Veneto, ai fini della semplificare delle procedure di attuazione della normativa citata ed, in particolare, della riduzione degli adempimenti amministrativi e per accelerare il procedimento amministrativo volto all'approvazione di piani, progetti e interventi, ha prodotto la DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 *“Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”*.

La norma è stata di fatto sostituita con la DGRV n. 1400 del 29 agosto 2017 *“Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.”*La DGRV n. 1400 riporta i seguenti allegati:

- Allegato A: Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee”;
- Allegato B: Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle Direttive 92/43/Cee e 2009/147/Cee;
- Allegato C: Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione Europea ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva 92/43/Cee;
- Allegato D: Siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- Allegato E: Modello per la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza;

- Allegato F: Modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale;
- Allegato G: Modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione.

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

I siti più prossimi sono:

- Il SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 1,47 km verso Sud.
- la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" a 1,47 km verso Sud.

Per l'istanza in oggetto non è necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGRV n. 1400 del 29 agosto 2017.

È allegata la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di INCidenza Ambientale con relativa relazione (ALL. E01: RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ED E, D.G.R. 1400/2017) che dimostra le motivazioni per cui non è predisposta la Valutazione di INCidenza Ambientale.

2.2.8 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), redatto ai sensi del comma 6-ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consente di far fronte alle problematiche idrogeologiche compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico.

La legge 3 agosto 1998, n. 267 *"Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania"* (conversione in Legge del D.L. 11 giugno 1998, n. 180), e successive modifiche ed integrazioni, prevede che *"le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (...) che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia nonché le misure medesime"*.

Il D.P.C.M. 29 settembre 1998 “*Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180*” ha ulteriormente perfezionato la procedura di realizzazione del P.A.I.

Il sito ricade nel territorio di competenza del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza. Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile è stato approvato Deliberazione del Consiglio Regionale del 27 giugno 2007, n. 48.

Il Piano è oggetto di aggiornamento ai sensi dell'art. 6 “*Aggiornamenti del Piano*” delle Norme di Attuazione tramite l'emanazione di appositi decreti segretariali in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n.649/2013. Non sono stati, tuttavia, ancora emessi decreti segretariali.

2.2.8.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- CARTA DEI LIMITI AMMINISTRATIVI E DELLE COMPETENZE TERRITORIALI

- ◊ Destra Piave

- CARTA DELL'USO DEL SUOLO - CORINE

- ◊ Seminativi non irrigui

- CARTA DEI SITI A TUTELA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DEGLI ALLAGAMENTI STORICI UNIONE VENETA CONSORZI BONIFICA

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE INONDAZIONI STORICHE EVENTO 1966

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE PERICOLOSITÀ STORICHE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE AREE SOGGETTE A SCOLO MECCANICO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE PERICOLOSITÀ IDRAULICHE PER INONDAZIONE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

2.2.8.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE

L'art. 9 "*Fascia di tutela idraulica*" delle Norme di Attuazione del P.A.I. istituiscono, "*al di fuori dei centri edificati, così come definiti al comma successivo, una fascia di tutela idraulica larga 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune; per i corpi idrici arginati la fascia è applicata dall'unghia arginale a campagna.*"

Tale fascia di rispetto ha lo scopo di conservare l'ambiente, migliorare la sicurezza idraulica, mantenere la vegetazione spontanea con il suo ruolo di consolidamento del terreno e lasciare aree di libero accesso per le operazioni di manutenzione idraulica e protezione civile.

Il sito non rientra in tale fascia di rispetto.

2.2.8.3 CONCLUSIONI

Il sito non ricade in

- area a pericolosità geologica
- zona di attenzione geologica
- area a pericolosità idraulica
- area a rischio idraulico
- area a scolo meccanico
- zona di attenzione idraulica
- area a pericolosità da valanga

2.2.9 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) ha lo scopo di perseguire su tutto il territorio regionale il raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti imposti dalla normativa.

Il Piano è predisposto in attivazione degli art. 9, 10, 11 e 13 del D.Lgs 13 agosto 2010, n. 155 e degli art. 22 e 23 della L.R. 16 aprile 1965, e successive modifiche.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato in origine approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57, dell'11 novembre 2004.

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010), la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

L'aggiornamento del documento di Piano è stato indispensabile per allineare le future politiche regionali di riduzione dell'inquinamento atmosferico con gli ultimi sviluppi di carattere conoscitivo e normativo che sono emersi a livello europeo, nazionale e interregionale.

Nel PRTRA del 2004 era riportata la classificazione del territorio regionale in zone a diverso regime di qualità dell'aria, in seguito alla valutazione preliminare della qualità effettuata in ottemperanza ai dettami dell'abrogato D. Lgs. 351/99. La zonizzazione del territorio regionale era stata successivamente aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195 del 17/10/2006 (BUR n. 94 del 31/10/2006), poiché erano stati modificati i criteri di individuazione delle zone, con la messa a punto di una metodica basata sull'inventario delle emissioni. Infine la zonizzazione del territorio regionale è stata aggiornata nelle more del D.Lgs.155/2010, con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2130 del 23/10/2012 assimilata nell'ultimo aggiornamento del Piano.

Il Piano aggiornato è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016.

Il comune di ISTRANA rientra nella classe di Zonizzazione:

- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura

Il P.R.T.R.A. non contiene prescrizioni specifiche dirette alla modalità di esecuzione di interventi puntuali, ma direttive che i comuni e le province applicano attraverso i Tavoli Tecnici Zonali previsti dall'art. 7 della Normativa Generale di Piano.

2.2.10 La Carta Archeologica del Veneto

La Carta Archeologica del Veneto è il prodotto di una collaborazione tra la Regione Veneto, la Soprintendenza Archeologica per il Veneto e l'Università di Padova.

La Carta Archeologica è nata nella seconda metà degli anni ottanta per raggiungere una conoscenza ottimale del territorio che consentisse la comprensione:

- delle modalità delle scelte insediative avvenute nel passato,
- delle esigenze e delle potenzialità delle singole aree;
- impostare una corretta progettazione territoriale mirata:
- alla salvaguardia dei beni archeologici presenti sul territorio stesso,
- all'elaborazione di programmi di valorizzazione dei siti e dei beni archeologici.

Nella cartografia allegata sono individuati principalmente i punti di ritrovamento di oggetti, distinti in base alla quantità rinvenibile, i siti complessi e realmente ampi e le aree ad alta densità di rinvenimenti. I punti di ritrovamento archeologico sono descritti con simbologia a colori differenti in base alle epoche, e individuati con numeri progressivi che rinviano ad una scheda contenente informazioni in merito ai singoli ritrovamenti effettuati in un determinato luogo, sulla loro tipologia, sulla bibliografia disponibile ecc.

Il contesto territoriale, entro cui ricade il sito, è riportato nella cartografia relativa al Foglio 51 (Venezia) – Libro IV

La Carta Archeologica del Veneto indica il seguente ritrovamento più prossimo al sito (1,3 km a sud ovest):

**9. ISTRANA (TV)
OSPEDALETTO**
[IV NO, m 30 ca.]
Pianura, su conoide alluvionale.
Tomba [R], rinvenimento casuale da aratura,
1956.
Materiale disperso.
■
Duranti lavori agricoli nella zona di via Del
Mutton si rinvenne un'anfora cineraria
contenente tre vasetti di terracotta ed una
moneta di Augusto (27 a. C.-14 d. C.)
ASA 1956.

Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito.

2.2.11 Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012 ha i seguenti contenuti e finalità:

- attuazione della pianificazione faunistico venatoria mediante il coordinamento dei Piani provinciali (adeguato, ove necessario, ai fini della tutela degli interessi ambientali e di ogni altro interesse regionale);
- criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende faunistico venatorie, delle Aziende agri-turistico-venatorie e dei Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- schema di Statuto degli Ambiti territoriali di caccia;
- indice di densità venatoria minima e massima per gli Ambiti territoriali di caccia;
- modalità di prima costituzione dei Comitati direttivi degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini, loro durata, norme relative alla loro prima elezione e rinnovo;
- criteri e modalità per l'utilizzazione del fondo regionale per la prevenzione dei danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria, previsto dall'art. 28 della L.R. 50/93;
- disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare vallivo;
- criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/92.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007/2012 è stato approvato con Legge Regionale del 5 gennaio 2007 n. 1 ed ha validità quinquennale (dal 1° febbraio 2007 al 31 gennaio 2012).

Con Legge Regionale del 14.02.2014, n. 1 la validità del Piano Faunistico venatorio regionale è stata rideterminata al 10.02.2016.

La Giunta regionale, con Deliberazione n. 1943 del 21 dicembre 2018, ha adottato la proposta di Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2019-2024 e, in riferimento alla relativa procedura di VAS, le proposte del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e dello Studio di Incidenza Ambientale. Il periodo di consultazione, per presentare le osservazioni, è iniziato alla data di pubblicazione dell'avviso sul B.U.R. avvenuta l'8.02.2019 ed è terminato dopo 60 giorni. Il Piano è, quindi, nella fase di recepimento delle osservazioni in

attesa della sua approvazione definitiva. Allo stato attuale rimane vigente il Piano 2007/2012, di seguito analizzato.

Il grafico allegato al Piano Faunistico Venatorio indica che l'area ricade entro l'Ambito Territoriale di Caccia atc03.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

L'area d'intervento non ricade entro: aree protette e foreste demaniali, valichi montani, oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, centri privati e pubblici di riproduzione della fauna.

2.2.12 Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) è un atto tecnico-politico che pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti. La Classificazione Acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di attenta analisi urbanistica del territorio stesso. L'obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

I concetti fondamentali della zonizzazione acustica sono stati introdotti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e sono stati approfonditi dal D.P.C.M. 14/11/97 "*valore limite di emissione, valore limite di immissione, valori di attenzione, valori di qualità*":

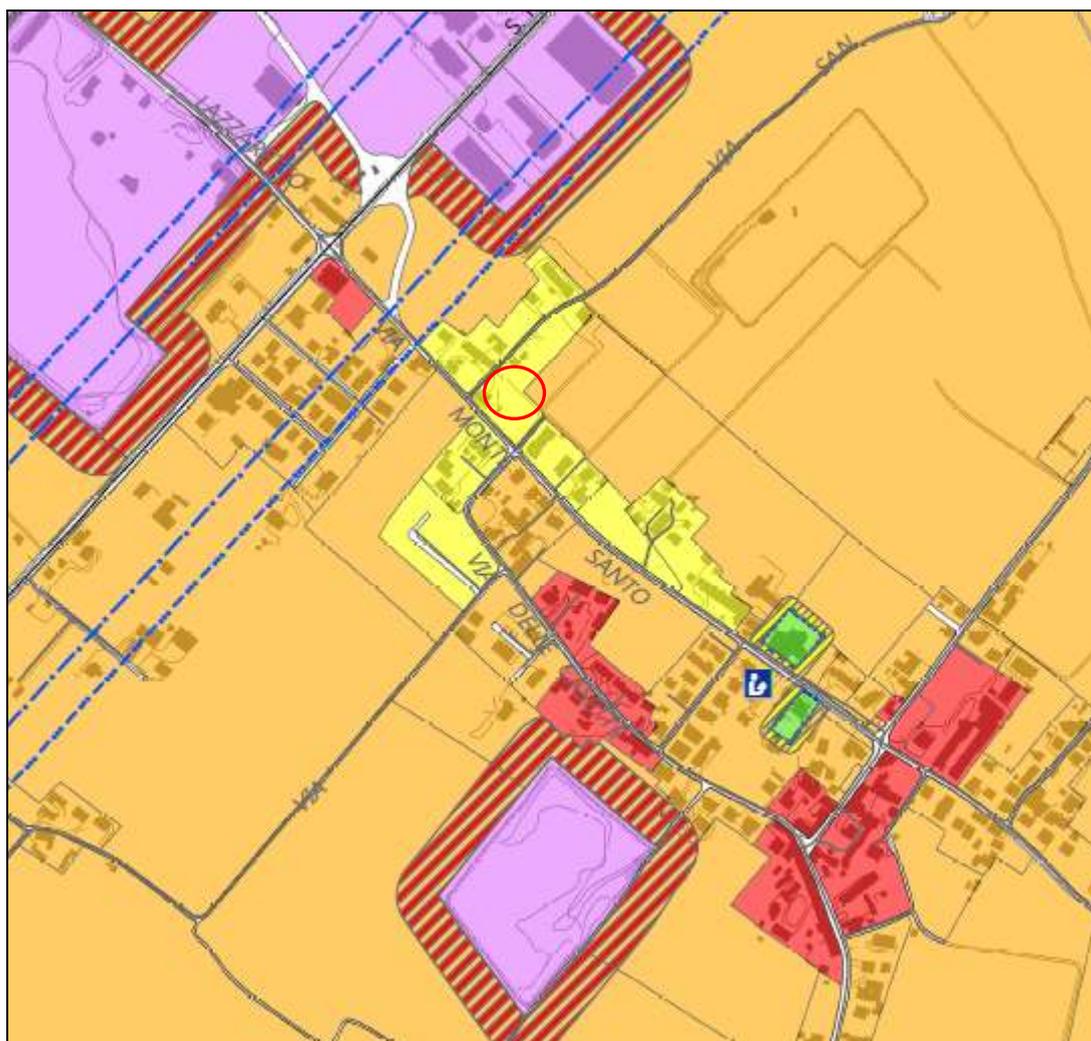
- Valore limite di emissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- Valore limite di immissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- Valore di attenzione: rappresenta il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana e per l'ambiente;

- Valore di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge.

I valori limite di immissione sono distinti in assoluti e differenziali. I primi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale e i secondi con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo.

La Legge 26 ottobre 1995, n. 447 stabilisce, all'art. 6, fra le competenze dei comuni: "a) *la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera a);*"

Il Comune di Istrana è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica approvato con Il Piano colloca il sito in oggetto completamente nella classe II "Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale".



Classificazione acustica (D.G.R.V. n. 4313/1993)

	Classe I
	Classe II
	Classe III
	Classe IV
	Classe V
	Classe VI
	Aree militari
	Fascia di transizione di classe II
	Fascia di transizione di classe III
	Fascia di transizione di classe IV
	Fascia di transizione di classe V

Figura 7: Estratto del Piano Comunale di Classificazione Acustica con ubicato il sito d'intervento

Per la classe citate valgono i seguenti limiti di immissione ed emissione:

Classe	Area	Limiti assoluti		Limiti differenziali	
		diurni dB(A)	notturni dB(A)	diurni dB(A)	notturni dB(A)
I	Aree particolarmente protette	50	40	5	3
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45	5	3
III	Aree di tipo misto	60	50	5	3
IV	Aree di intensa attività umana	65	55	5	3
V	Aree prevalentemente industriali	70	60	5	3
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70	-	-

Tab. 2 – Valori limite di immissione acustica (DPCM 01.03.91 – DPCM 14.11.97)

Classe	Area	Limiti assoluti	
		diurni dB(A)	notturni dB(A)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tab. 3 – Valori limite di emissione (DPCM 14.11.97)

L'attività nel sito deve attenersi ai limiti citati come dimostrato, eventualmente, da apposite rilevazioni.

L'attività nel sito deve attenersi ai limiti citati come dimostrato, eventualmente, da apposite rilevazioni.

Il rispetto dei limiti del Piano di Classificazione Acustica sono dimostrati nella relazione allegata (ALL. E02: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

2.2.13 Altri vincoli

L'area d'intervento non è attraversata da reti o impianti tecnologici.

Non sono stati individuati altri vincoli per il sito in oggetto.

2.2.14 Conclusioni

L'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area d'intervento non ricade nelle seguenti zone:

- ◇ aree di tutela paesaggistica;
- ◇ parchi o riserve naturali;
- ◇ Siti di Importanza Comunitaria;
- ◇ Zone di Protezione Speciale;
- ◇ zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- ◇ area tributaria della laguna di Venezia;
- ◇ piani di area istituiti dal P.T.R.C.;
- ◇ area sensibile dai punti di vista della tutela della qualità delle acque sotterranee;
- ◇ area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- ◇ area a pericolosità geologica
- ◇ zona di attenzione geologica
- ◇ area a pericolosità idraulica
- ◇ area a rischio idraulico;
- ◇ zona di attenzione idraulica
- ◇ area a pericolosità da valanga
- ◇ area a scolo meccanico;
- ◇ zone con ritrovamenti di interesse archeologico;
- ◇ aree nucleo della rete ecologica (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, parchi).

Il progetto si attiene alle prescrizioni della pianificazione e della normativa di settore.

3 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE

3.1 COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

- ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima che, invece, può subire alterazioni solo a causa di attività con emissioni di sostanze (tipicamente prodotte dalla combustione) diffuse a grande scala, continuative e prolungate negli anni.

- AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

Non sono presenti interazioni tra l'area oggetto delle operazioni di lavorazione e corpi idrici superficiali. La rete di drenaggio naturale (canali, laghi o fossati consortili) non è un recettore finale delle acque meteoriche all'interno dell'area di pertinenza dell'attività.

- AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

- LITOSFERA: Suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio del materiale grossolano escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato. Il materiale fine verrà stoccato su tessuto non tessuto.

L'impianto di lavorazione verrà insediato su tessuto non tessuto.

Il progetto non interviene su terreni vergini.

- LITOSFERA: Sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.

- AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

- BIOSFERA: Flora e vegetazione

L'attività in oggetto non comporta la trasformazione o la rimozione di aree vegetate.

L'impianto ricade in una zona in cui non vi sono corridoi ecologici, buffer zone o aree adibite a parco.

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie vegetali di pregio.

- BIOSFERA: Fauna

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie faunistiche. L'area coinvolta non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna.

- BIOSFERA: Ecosistemi

Non vi sono interazioni con le cosiddette "unità ecosistemiche" a cui viene riconosciuta una struttura ed un complesso di funzioni sufficientemente omogenee e specifiche (bosco, lago, campo coltivato ecc.). L'insieme di più unità ecosistemiche produce un ecosistema che ha un'estensione della decina di chilometri quadrati. Non vi sono pressioni antropiche a questa scala territoriale.

- AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

- AMBIENTE UMANO: Paesaggio

Il gruppo mobile di vagliatura ha dimensioni trascurabili rispetto al contesto in cui è inserito. Non si ravvisano pertanto interferenze con gli elementi del paesaggio circostante. Si tratta di un'attività temporanea.

Non sono state individuate nei pressi del sito entità paesistiche di interesse geomorfologico o naturalistico o di particolare valore antropico-ambientale per il loro aspetto compositivo.

- AMBIENTE UMANO: Beni culturali

Non si prevedono effetti su tale componente.

- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

Se idoneo dal punto di vista ambientale la maggiorparte del materiale vagliato resterà in sito. Il traffico mezzi quindi sarà limitato al conferimento esterno del materiale grossolano esitato dal vaglio e dei rifiuti selezionati. L'attività è svolta in un sito urbanizzato e sono attuate le mitigazioni previste per limitare la diffusione di polveri e umori. Il cantiere ha, inoltre, durata limitata.

- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (viabilità)

Il traffico mezzi sarà limitato al conferimento esterno del materiale grossolano esitato dal vaglio e dei rifiuti selezionati. Sono previsti quantitativi limitati di tali materiali.

Si tratta di un traffico indotto di breve durata; non si ravvisano variazioni significative del traffico attuale.

3.2 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:

- ATMOSFERA: Aria
- AMBIENTE FISICO: Rumore, vibrazioni e radiazioni

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente *ATMOSFERA: Aria* e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *AMBIENTE UMANO: Salute e benessere* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni*; e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *BIOSFERA: Ecosistemi*, *AMBIENTE UMANO: Salute e benessere* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*.

Segue l'analisi degli impatti potenziali effettuata considerando i seguenti aspetti citati dall'allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152:

"a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;

b) della natura dell'impatto;

c) della natura transfrontaliera dell'impatto;

d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;

e) della probabilità dell'impatto;

f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;

h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.”

I punti citati sono approfonditi previa descrizione delle caratteristiche dell'impatto e delle mitigazioni adottate.

3.2.1 Emissioni in atmosfera

- Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti lavorati sono solidi non putrescibili. Non sono previste emissioni di gas, vapori od odori dai rifiuti, mentre sono possibili emissioni polverose durante le operazioni di movimentazione dei materiali ed, in particolare, se tale operazione è eseguita nei periodi secchi.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi dei motori prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici.

- Mitigazioni

L'attività ha carattere provvisorio. È valutata la possibilità di allestire un impianto di bagnatura, per il contenimento delle polveri, in relazione a riscontri oggettivi di tale impatto durante l'esercizio e alle condizioni meteorologiche del periodo in cui sarà attivo l'impianto.

- Entità ed estensione dell'impatto

L'entità dell'impatto è connesso alle condizioni climatiche ed alle caratteristiche dei materiali movimentati. Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.

- Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto alle emissioni polverose dovute in prevalenza alla movimentazione dei materiali.

- Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

- Intensità e complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso, come citato, alle condizioni climatiche ed alle caratteristiche dei materiali. Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

- Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno, e, si evidenzia, la sua durata è funzionale al completamento della vagliatura di tutto il materiale. Gli impatti hanno, quindi, una durata temporale limitata.

- Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

Il sito ricade in un contesto residenziale. Non sono rievate altre attività in prossimità che possono generare emissioni in atmosfera in modo continuativo. Non sono evidenziati elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

- Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

L'impatto è mitigabile efficacemente tramite l'impianto di bagnatura, qualora fosse necessario.

3.2.2 Emissioni rumorose

- Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di vagliatura. Non è prevista la frantumazione del materiale in sito.

Le caratteristiche dell'impatto sono considerate in dettaglio nello studio previsionale di impatto acustico allegato (ALL. E02: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

- Mitigazioni

L'attività ha carattere provvisorio. L'impatto è mitigato, per quanto possibile, dall'effetto barriera prodotto dal traffico veicolare presente lungo via Monte Santo, dai cumuli di materiali e dalle barriere previste dallo studio previsionale di impatto acustico.

- Entità ed estensione dell'impatto

L'entità dell'impatto è connesso alle caratteristiche delle attrezzature individuate come sorgenti di emissioni. Le opere di mitigazione riducono l'estensione della diffusione delle emissioni sonore.

- Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto alle emissioni sonore prodotte dalle attrezzature e, fra queste da citare, la principale ossia l'unità mobile di vagliatura. Emissioni rumorose sono connesse, secondariamente, all'attività dei mezzi di trasporto.

- Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

- Intensità e complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso al funzionamento delle macchine e delle attrezzature. Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

- Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'insorgenza dell'impatto è dettata dal funzionamento delle macchine e delle attrezzature. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e al tempo necessario a vagliare tutto il materiale. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue ma soprattutto limitate ad un breve intervallo di tempo.

- Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

Il sito ricade in un contesto residenziale. Non sono rievate altre attività in prossimità che possono generare emissioni rumorose in modo continuativo.

Non sono evidenziati elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

- Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

L'impatto è mitigabile efficacemente tramite le mitigazioni individuate nello studio previsionale di impatto acustico allegato (ALL. E02: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

3.3 CONCLUSIONI

L'analisi degli impatti proposta ha evidenziato la compatibilità del progetto con le componenti ambientali prese in considerazione.

Non si ravvisano, dunque, pregiudizi per l'ecosistema, per il sistema idrogeologico e per la popolazione locale alla luce delle soluzioni mitigatorie previste dal progetto.